



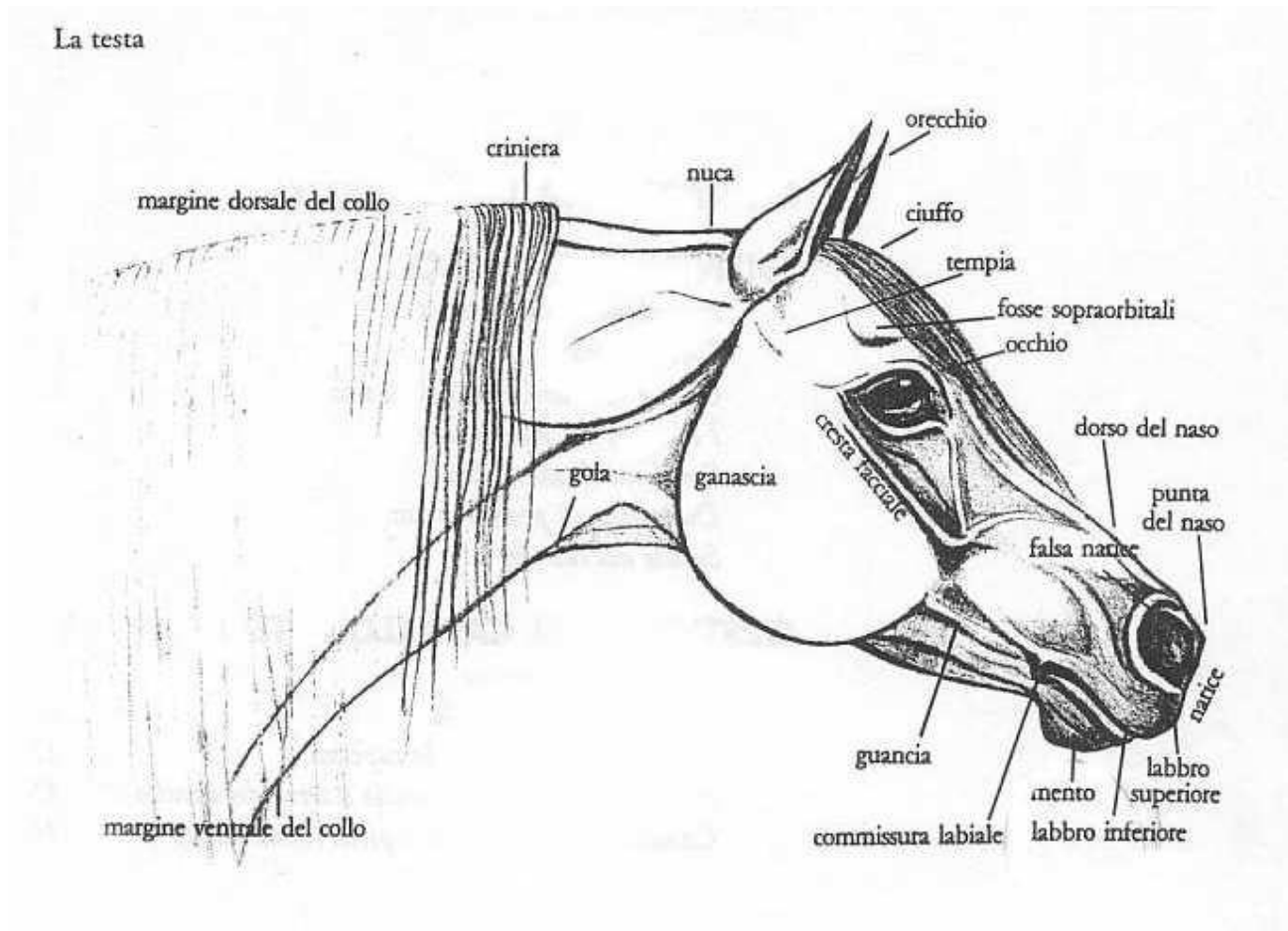
MANUALE GUIDA



FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL TECNICO MONTA WESTERN

MORFOLOGIA DEL CAVALLO

La Testa



Il **sincipite** è la prominenza ossea posta fra le orecchie

La **fronte** forma la parte superiore del muso. E' la regione compresa tra naso, orecchie e tempie.

Il **naso** è il prolungamento della fronte; termina all'estremità delle narici, nell'angolo formato dall'estremità della faccia e del muso.

Le **barre** della bocca formano le parti superficiali delle gengive delle mascelle inferiori, fra i denti molari e gli incisivi.

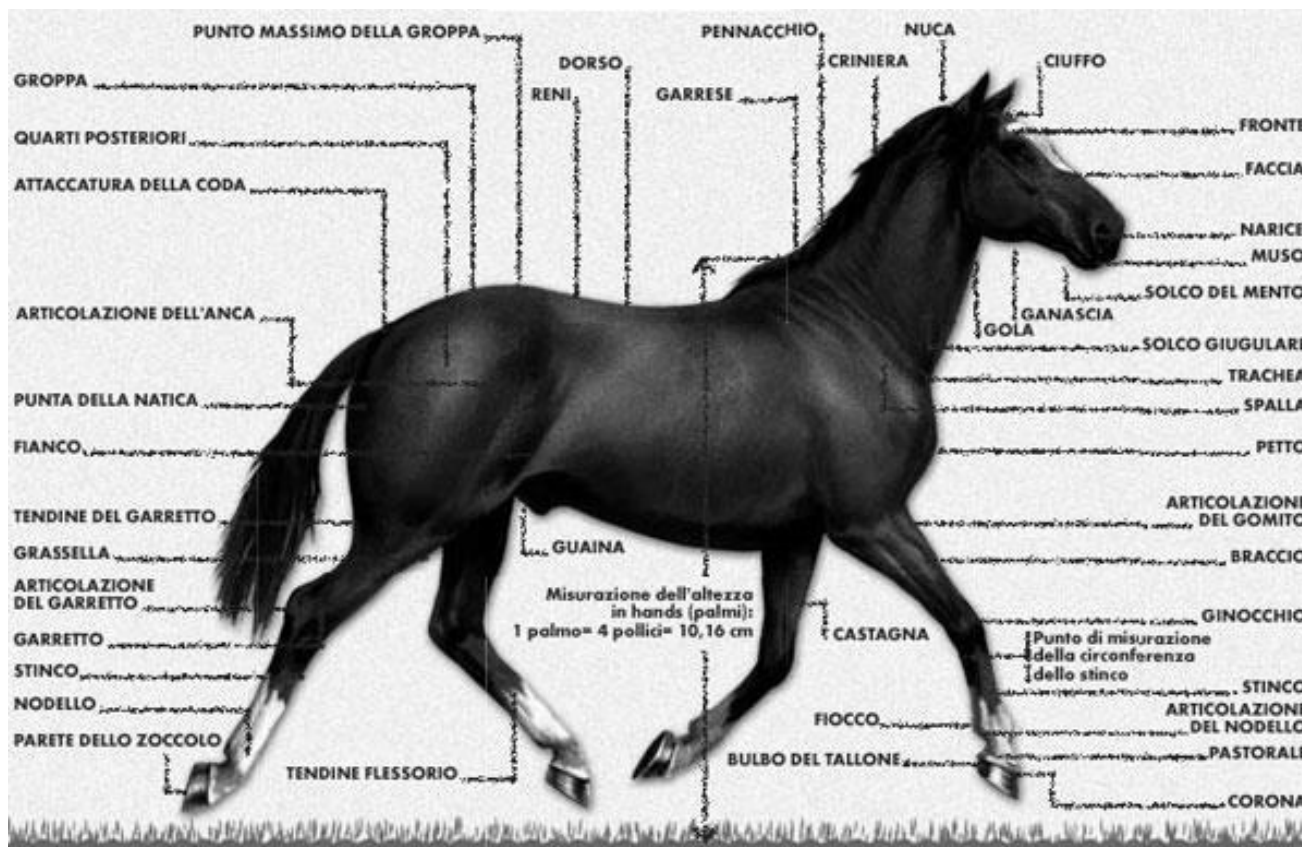
La **nuca** è la parte immediatamente dietro le orecchie, perpendicolare all'incollatura.

La **cresta** costituisce la parte superiore dell'incollatura e si estende dal garrese fin dietro le orecchie.

Le **fosse sopraorbitali** o fontanelle sono le depressioni che si trovano sopra le orbite, che con l'età si accentuano.

Appena sotto il labbro inferiore si trova il **mento** e subito dietro ad esso la **barbozza** che è una piccola zona dove si fa passare il barbozzale.

REGIONI DEL CORPO DEL CAVALLO



La **punta della spalla** è un angolo osseo prominente: questo angolo si ritrova da ogni lato del pettorale e un po' al di sotto della giuntura d'incontro tra l'incollatura e la spalla.

Il **garrese** è una protuberanza ossea che forma un prolungamento del dorso. Dal punto più alto del garrese al suolo si misura l'altezza del cavallo.

Il **dorso**, dal punto di vista anatomico è la parte di colonna vertebrale nella quale si inseriscono le costole. Il garrese di conseguenza, fa parte del dorso.

Le **reni** si trovano fra il dorso, la groppa ed i fianchi. Comprendono quella parte della colonna vertebrale dove non ci sono più costole e che tocca il limite del bacino superiore.

La **punta della natica** è quella prominenza ossea che precede la radice della coda.

La **coscia**: in alto è congiunta alla groppa, in basso alla gamba e alla grassella.

La **grassella** è l'articolazione della gamba posteriore che si trova nella parte inferiore del fianco e che corrisponde al nostro ginocchio. La punta della grassella è la parte immediatamente davanti all'articolazione.

Il **fianco**, parte molle del lato del cavallo, ricopre in parte l'intestino. Quest'area è delimitata anteriormente dalle costole, posteriormente dalla coscia e dalla punta dell'anca e inferiormente dalla pancia - ventre.

L'**addome** è quella grande cavità che contiene le viscere.



La **groppa** è la parte superiore del corpo tra le reni anteriormente e la coda posteriormente. La **punta dell'anca** è una superficie ossea prominente che si trova un po' arretrata rispetto all'ultima costola.

Il **garretto** è l'articolazione delle zampe posteriori posta tra la gamba e lo stinco.

La **punta del garretto** è una protuberanza ossea che si trova nella parte supero posteriore del garretto stesso.

Il **gomito** fa parte dell'avambraccio: è formato da una grossa prominenza ossea tra la parte superiore e posteriore dell'avambraccio. La punta del gomito è la parte sporgente

Le **castagnole** sono delle escrescenze cornee che troviamo nel lato interno dell'arto.

Il **ginocchio** è l'articolazione posta tra l'avambraccio e lo stinco.

Lo **stinco** è l'osso posto tra il ginocchio e il nodello.

Il **nodello** è un'articolazione formata dall'unione dello stinco con il pastorale. Gioca un ruolo molto importante nell'ammortizzare la battuta in movimento. La faccia posteriore del nodello porta una escrescenza ossea detta sperone. Vi è un ciuffo di crini posteriormente al nodello la cui funzione è quella di proteggere il pastorale da traumi superficiali.

LO ZOCCOLO

Il **pastorale** è composto dalle due ossa situate fra il nodello e lo zoccolo.

La **corona** è la regione compresa tra il pastorale e lo zoccolo.

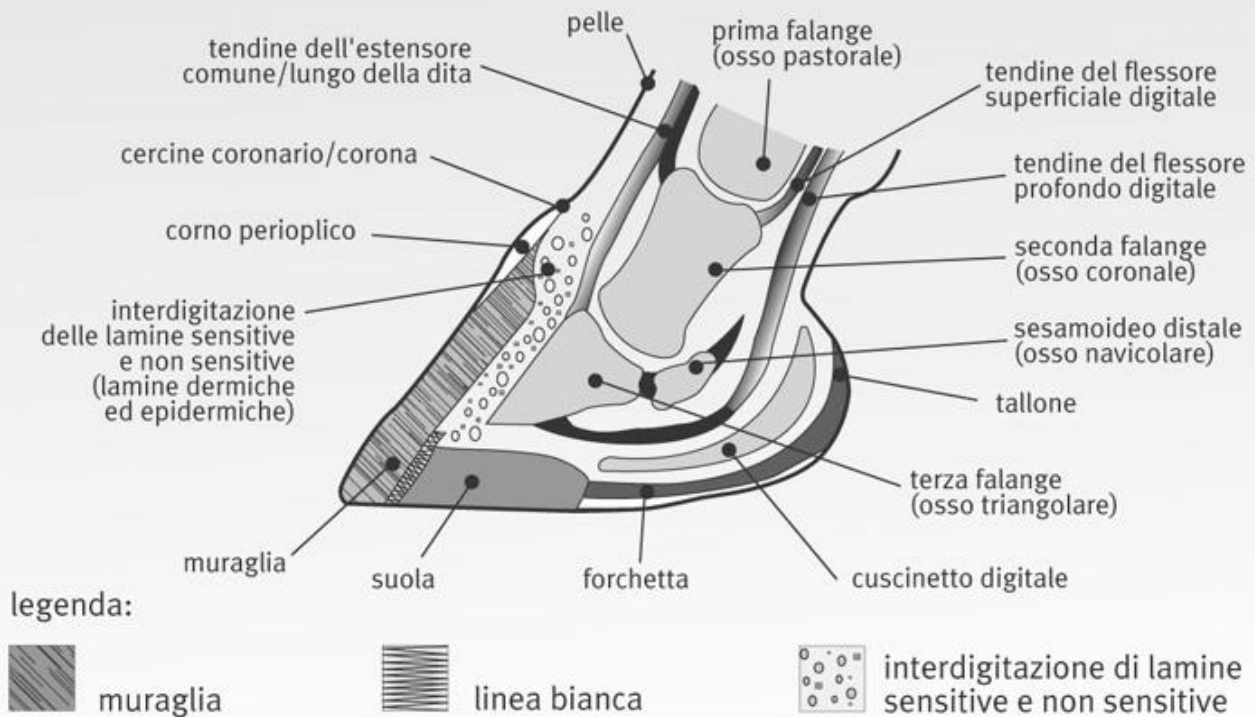
Lo **zoccolo** è la parte cornea che protegge l'arto inferiore. La parte esterna dello zoccolo è la muraglia o parete. L'esterno della muraglia è duro e fibroso. La parte interna è costituita da uno strato corneo molle e non fibroso.

La **forchetta o fettone** è il cuscinetto triangolare che si trova posteriormente nel mezzo della parte dello zoccolo che tocca il suolo (vedi cura e mantenimento degli zoccoli). La suola costituisce la superficie plantare dello zoccolo.

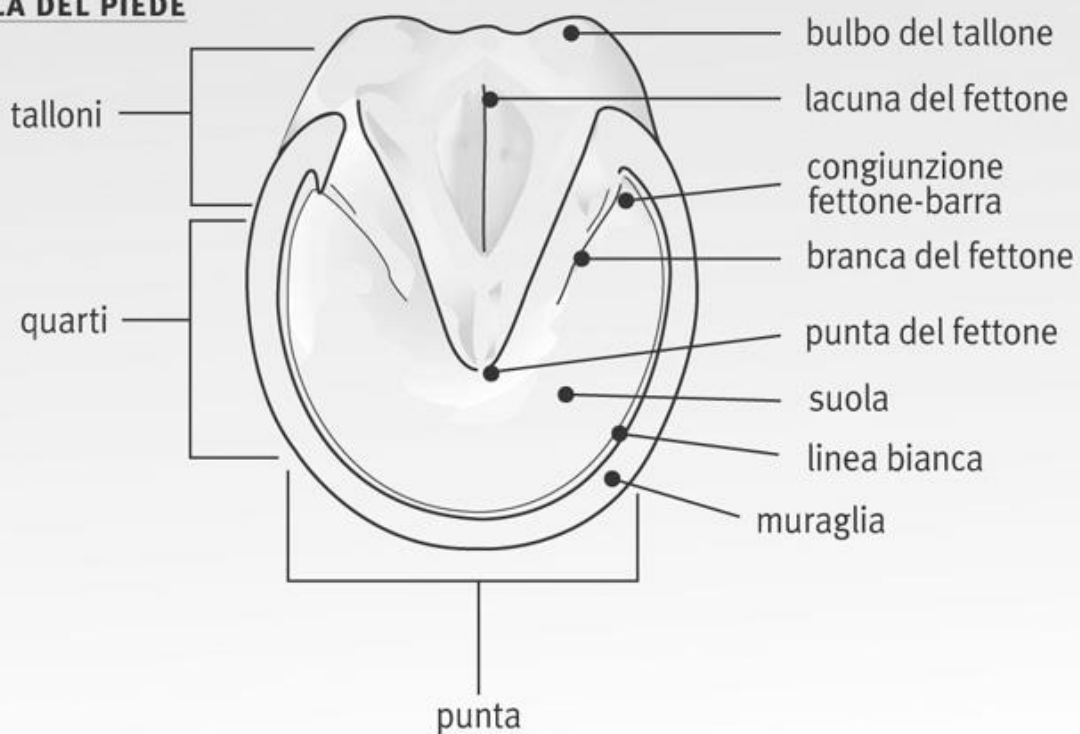
Le **lacune della forchetta** o fettone dividono la linea mediana del fettone e formano una depressione da ogni lato.

Le **barre dello zoccolo** sono una parte della muraglia che si sviluppa internamente partendo dal tallone e che risultano essere parallele alle lacune del fettone.

LE STRUTTURE DEL PIEDE



LA SUOLA DEL PIEDE



IGIENE DEL CAVALLO

(alcuni utensili di uso quotidiano)



1) Procedura di strigliatura

- utilizzate una striglia in caucciù, spazzolando circolarmente per togliere la sporcizia e stimolare la circolazione e la secrezione sebacea.
- quindi utilizzate una brusca dura (con setole rigide) e spazzolate con piccoli movimenti rapidi. Questo permette alle setole della spazzola di penetrare il mantello per togliere lo sporco e la pellicola di forfora e per stimolare la circolazione. Non bisogna utilizzare né la striglia né la brusca dura sulle ossa del cavallo (testa e parti inferiori delle gambe).
- brusca a setole morbide. Si utilizza questo utensile in lunghi movimenti morbidi al fine di togliere lo sporco superficiale e spargere il sebo naturale su tutto il manto. Per le gambe e la testa usate una spazzola molto soffice.
- spazzolate e pettinate la criniera e la coda con un pettine o una brusca da coda.

- pulite gli occhi e le narici con una spugna o un panno appropriato. Utilizzate una spugna o un panno diversi per la regione sotto la coda.
- asciugate bene tutto il manto con l'aiuto di un panno soffice.
- pulite ogni zoccolo come descritto nella parte seconda.

2) Toelettatura

Se un cavallo è lasciato al pascolo non gli si devono assolutamente tagliare né la coda né la criniera, perché servono all'animale per allontanare gli insetti molesti. Se è invece tenuto in scuderia potete, volendo, migliorarne l'aspetto. E' possibile tagliare i peli del muso e delle orecchie, regolare il ciuffo, la coda, la criniera e tosare quella parte della nuca dove vengono sistemate testiera e cavezza.

3) Cura e mantenimento degli zoccoli

Dovete assicurarvi della pulizia degli zoccoli prima e dopo aver montato a cavallo. Con l'aiuto del curasnette pulite le lacune del fettone. Togliete tutti i corpi estranei come i sassolini ed il letame in quanto il letame può causare la putrefazione del fettone stesso. Quando pulite gli zoccoli verificate regolarmente il loro stato e quello dei ferri. Il vostro istruttore vi può dimostrare praticamente come fare. Il buon mantenimento degli zoccoli dipende in gran parte dall'igiene e dalla cura che presterete.

Osservate i seguenti principi sia che lo zoccolo abbia o meno il ferro:

- 1- mantenete un angolo e una lunghezza appropriata dell'unghia
- 2- badate che sia rispettata la funzione di tutte le parti dello zoccolo come la flessibilità e la elasticità del cuscinetto plantare; assicurandovi che lo zoccolo, ed in particolare il fettone, subiscono uguale pressione nel momento in cui entrano in contatto con il suolo.
- 3- è sbagliato pensare che lo zoccolo non ferrato di un cavallo al pascolo o in scuderia, si mantenga in buono stato naturalmente, dobbiamo controllarlo per evitare un'eccessiva usura e in certi casi la ferratura può risultare necessaria.
- 4- l'agente protettore naturale dello zoccolo è secreto da una ghiandola posta sotto i peli del margine della corona, posteriormente, sopra i talloni. Se questa zona dovesse essere ferita, lavatela e trattatela in modo che lo zoccolo possa mantenersi in buono stato.
- 5- non bisogna lavare in modo esagerato gli zoccoli, poiché lavaggi troppo frequenti seccano la muraglia e riducono la resistenza ai traumi.
- 6- all'inizio della giornata prestate le cure necessarie alle lacune del fettone.
- 7- ungete gli zoccoli con prodotti specifici. Ciò conserva l'umidità, la flessibilità e la vitalità dello zoccolo.
- 8- Nel momento in cui compare una secrezione alle lacune del fettone e si manifesta un'infezione, utilizzate un buon disinfettante e, se occorre, fasciate la parte infetta. Abitualmente è necessario ferrare il cavallo per prevenire l'usura eccessiva dello zoccolo ed assicurare una buona protezione ed una buona presa sul terreno. Bisogna verificare regolarmente la ferratura e cambiare i ferri o rimpiazzarli all'occorrenza. Dopo aver tolto il ferro il maniscalco toglie l'unghia eccedente il livello della muraglia, la suola ed il fettone, così come tutti i corpi estranei. Disinfetta la piccola ferita e adatta il nuovo ferro alla forma

della muraglia per poi sagomarlo secondo la curvatura dello zoccolo. Gli zoccoli anteriori hanno la forma di una "U" e quelli posteriori di una "V". Un ferro necessita da sei a otto buchi per fissare i chiodi. Il maniscalco mette un tocco finale al suo lavoro usando la raspa. Ogni ferro deve combaciare perfettamente alla forma di ogni zoccolo integrandosi ad esso per correggere i problemi di andatura sia per la parte esterna che per quella interna (tali correzioni devono essere apportate prima che il cavallo compia i quattro anni o anche se quest'ultimo effettua un lavoro leggero in ragione dei rischi di distorsione delle articolazioni o dello stiramento dei tendini). Lo zoccolo è una parte molto delicata e fragile, suscettibile di subire incidenti e malattie. Il maniscalco conosce il tipo di ferro appropriato per ogni cavallo, in base al lavoro che deve seguire.

4) I compiti del maniscalco

Cure dello zoccolo

Gli istruttori devono sapere che bisogna tagliare gli zoccoli della maggior parte dei cavalli all'incirca ogni 45 giorni, al fine di assicurarsi che il cavallo mantenga una lunghezza normale dello zoccolo e che il peso sia ripartito ugualmente su ogni parte dello zoccolo, in particolare sul fettone. Un lavoro lento e regolare su una superficie dura favorisce la crescita dell'unghia. Bisogna riservare le stesse cure ad un cavallo non ferrato se è tenuto al pascolo. I bordi dello zoccolo devono essere tagliati regolarmente per evitare che lo zoccolo si scheggi. Può succedere che un cavallo con i piedi delicati abbia bisogno di portare sempre i ferri affinché lo zoccolo non si deteriori irreparabilmente.

Le cure igieniche da riservare allo zoccolo si possono così riassumere :

- **Evitate** di togliere le protezioni naturali quali ad esempio i peli della corona; occorre tagliarli esclusivamente per disinfettare una ferita;
- **Curate** e pulite gli zoccoli prima del lavoro; se è indispensabile fate bagni ai piedi con particolari sostanze medicali, ma non abusatene perché l'acqua indebolisce la resistenza dell'unghia;
- **Pulite** lo zoccolo tutti i giorni con la curasnette, togliete tutta la sporcizia e le parti friabili e caduche della suola e del fettone;
- **Ingrassate** moderatamente lo zoccolo con prodotti specifici;
- **Trattate** tutte le eventuali secrezioni che fuoriescano dalla suola o dal fettone applicando i prodotti astringenti necessari e poi effettuate una accurata pulizia;
- **Ingrassate** i piedi per impedire l'evaporazione. Se dovete bagnare le zampe del cavallo (per esempio dopo il lavoro con un getto d'acqua) ingrassate prima lo zoccolo.

E' necessario ferrare i cavalli per proteggere lo zoccolo e per mantenere la sua forma naturale, senza la quale non potrà adempiere alla sua funzione. Bisogna verificare frequentemente la ferratura e cambiare i ferri all'occorrenza. Esaminate l'angolo di tutti i lati dello zoccolo. Dopo avere tolto i ferri tagliate le parti dell'unghia del fettone e della muraglia che sopravanzano la suola e quindi disinfettate le eventuali piccole abrasioni. Riferrate il cavallo seguendo la curva esatta dello zoccolo.

Il cavallo va ferrato in funzione del lavoro che dovrà eseguire.

I ferri dei cavalli da corsa sono leggeri e sottili dato che il loro scopo essenziale è quello di aiutare lo zoccolo ad aderire alla pista. I cavalli da "reining" hanno i ferri posteriori lisci, appiattiti e allungati posteriormente per permettere al cavallo di mantenere l'equilibrio durante gli "sliding stop".

Dal momento che i cavalli necessitano di ferrature particolari per ogni tipo di lavoro effettuato, se si cambia tipo di lavoro, si dovrà di conseguenza, cambiare anche tipo di ferratura. Bisogna scegliere con giudizio il ferro necessario in funzione dell'uso previsto. Per esempio per decidere se è necessario aggiungere dei ramponi, bisogna conoscere il modo particolare di "camminare" di quello specifico cavallo, così come il tipo di terreno dove si muoverà. Si possono anche prevedere delle protezioni se la superficie è dura. Un buon maniscalco tiene comunque conto di tutti questi fattori. La scelta di un buon tipo di ferro aiuterà a correggere alcuni problemi come quello del cavallo che inciampa o si tocca. Se la ferratura è adeguata anche un cavallo sofferente potrà riprendere il suo lavoro. Un buon ferro contribuirà ad alleggerire la pressione, ad eliminare gli effetti delle sobbattiture ed aiuterà a correggere la crescita difettosa dello zoccolo. Infine l'attenzione periodica che si dedica agli zoccoli fino alla ferratura del cavallo, contribuisce ad individuare rapidamente i problemi dei piedi prima che si manifestino in modo grave.

5) *Problemi di mascalcia*

Attingere

Quando lo zoccolo tocca il nodello opposto

Forgiare

Quando lo zoccolo posteriore urta la punta del piede anteriore quando è flesso

Raggiungere

Quando la punta del piede posteriore urta il tallone del piede anteriore

6) *Salute del cavallo*

E' necessario conoscere le principali regole igieniche ed applicarle in modo intelligente per avere il cavallo in ottima salute e per poter così svilupparne le attitudini. Un cavallo in buona salute è più disposto a lavorare e ci si aspetta che possa anche vivere più a lungo. Alcune malattie sono causa di un'errata applicazione delle elementari regole di igiene. La salute dell'animale è determinata da più fattori: la stagione, il clima, l'età, il sesso, l'alimentazione, il lavoro, ecc.

La temperatura normale di un cavallo è attorno ai 37,7 gradi. Se questa dovesse raggiungere i 38,8 comunicatelo subito al veterinario. Per la misurazione della temperatura si utilizza il termometro veterinario perché provvisto di sicurezza. Il polso normale di un cavallo a riposo è di 40 pulsazioni al minuto.

Si misura tastando la mandibola, un poco in avanti, verso la gola.

GESTIONE DEL CAVALLO A TERRA

LA SICUREZZA

La sicurezza = Professionalità

- il ruolo dell'istruttore
- la responsabilità
- i parametri dell'ente
- la consapevolezza delle caratteristiche del cavallo
- lo stato psicofisico dell'allievo

CONFIDENZA CON IL CAVALLO

Si intende per confidenza con il cavallo la capacità di rapportarsi in sicurezza con lo stesso nelle svariate situazioni. E' essenziale aver acquisito una profonda conoscenza del linguaggio e degli atteggiamenti corporei del cavallo, in modo da poter stabilire un rapporto armonico e costruttivo che permetterà di affrontare l'intera attività equestre.

- Interpretazione degli atteggiamenti del cavallo
- Il linguaggio corporeo del cavaliere
- Tono della voce
- Campo visivo del cavallo
- Come avvicinarsi al cavallo nelle diverse situazioni

METTERE LA CAVEZZA

Mantenendoci alla sinistra del cavallo, dobbiamo passare la longhina sopra il collo e stringerla con la mano destra, mantenendola alla base della testa del cavallo. Per mantenere il controllo del cavallo, passiamo il braccio destro intorno al muso del cavallo per tenere ferma la testa. Prendiamo la cavezza con due mani e infiliamola sul muso del cavallo. Passiamo la cinghia sopra la testa e chiudiamo la fibbia sul lato sinistro. Una volta chiusa, controlliamo l'aggiustamento: devono riuscire a passare due dita sopra la nuca, due dita sul naso, e assicurarsi che l'anello sia a due dita dallo zigomo.

- longia sul collo stretta con mano destra
- braccio intorno al muso
- cavezza impugnata con due mani
- cinghia sopra la testa e fibbia chiusa
- aggiustamento sulla nuca, sul naso e vicino allo zigomo.

IL CAVALLO ALLA LONGHINA

Per poter condurre in sicurezza il cavallo da terra è necessario assicurare sempre la longhina alla cavezza. Il cavaliere, mantenendosi sul lato sinistro del cavallo, la impugnerà con la mano destra posizionata a circa 15 cm. dal moschettone di aggancio.

La mano sinistra impugnerà la parte finale della longhina in modo ordinato.

CONDUZIONE DEL CAVALLO ALLA LONGHINA

Il cavaliere è posizionato a sinistra , tra la spalla e la testa del cavallo.

Per indurre l'avanzamento verrà utilizzata la voce e la mano come aiuto e il cavaliere comincerà a muoversi in avanti avendo cura di restare sempre davanti alla spalla durante il movimento. Evitare qualsiasi tragitto conducendo il cavallo senza longhina(es.mano alla cavezza)

- cavaliere tra spalla e testa del cavallo
- induzione al movimento con voce e mano

LA FERMATA CON LA LONGHINA

La richiesta di fermata verrà fatta utilizzando la voce a cui si aggiungerà una trazione della longhina verso il petto del cavallo.

IL CAMBIO DI DIREZIONE

E' sempre opportuno richiederlo verso destra per mantenere una più adeguata distanza di sicurezza dal cavallo. Si otterrà spostando con il braccio teso la testa del cavallo verso destra , inducendolo ad una rotazione sulle anche. Nel caso in cui si debba farlo girare verso sinistra , si affiderà il controllo della testa del cavallo alla mano sinistra ,offrendo il nostro lato "frontale" al lato sinistro del cavallo mentre la destra si appoggerà tra la spalla ed il costato del cavallo per aiutarlo nello spostamento.

- verso destra:
- spostare la testa del cavallo verso destra
- verso sinistra:
- mano sinistra controlla la testa, etiena la longhina
- mano destra sul costato

COME FARE INDIETREGGIARE CON LA LONGHINA

Il cavaliere si posizionerà all'altezza della spalla del cavallo e sarà rivolto verso il posteriore. Utilizzando l'aiuto vocale si effettuerà una graduale trazione sulla longhina muovendoci nella nuova direzione,tutto questo utilizzando sempre la mano destra

- cavaliere alla spalla del cavallo
- rivolto al posteriore
- aiuto con voce
- trazione sulla longhina

CONDUZIONE AL TROTTO CON LA LONGHINA

La posizione del cavaliere e delle mani è la stessa adottata per la conduzione al passo. E' consigliabile avere raggiunto una buona dimestichezza con la conduzione del cavallo, prima di eseguire la conduzione.

- posizione tra testa e spalla del cavallo
- aiuto con voce e mano
- buona dimestichezza

COME LEGARE IL CAVALLO

Il cavallo deve essere legato facendo attenzione alla altezza del punto d'attacco che non deve essere mai sotto il garrese la lunghezza della longhina sarà in proporzione a collo e altezza del cavallo. Il nodo scelto sarà sicuro e facile da snodare.

PULIZIA DEL CAVALLO

Per pulire il cavallo, è importante ricordare sempre di mantenere una distanza di sicurezza adeguata. Manteniamo sempre entrambe le mani a contatto con il cavallo.

Passiamo la striglia dalla mano destra a quella sinistra per la pulizia dell'anteriore del cavallo - collo e spalla - o del posteriore - tronco e posteriore - mantenendoci di fianco al cavallo, rivolti verso di lui, e con la mano libera sempre a contatto con l'animale. Per la pulizia della coda, rimaniamo di fianco al posteriore e tiriamola verso di noi. Per la pulizia degli zoccoli anteriori e posteriori, manteniamoci sempre al fianco del cavallo e con lo sguardo rivolto al suo posteriore. Facciamo scorrere la mano sul cavallo, dall'alto fino alla parte bassa dello stinco e alziamolo portandolo verso le nostre gambe. Facendo attenzione a tenere il cavallo in posizione comoda.

- mani a contatto
- posizione di sicurezza
- striglia - brusca
- pettinare la coda e criniera
- pulire gli zoccoli

SELLARE E SALIRE A CAVALLO

LA BRIGLIA

La briglia è l'insieme della testiera, il morso e le redini. La testiera è la parte dei finimenti in cuoio montati sul cavallo. Si possono avere testiere a frontalino o passa orecchio.

SELLARE IL CAVALLO

Dobbiamo rendere il cavallo partecipe di tutti i nostri movimenti, per evitare di sorprenderlo. Rimanendo sul lato sinistro del cavallo, prendiamo il sottosella a due mani, offriamolo al cavallo da annusare per rassicurarlo, posizioniamo il sottosella sulla sua schiena, oltre il garrese per poi farlo scivolare indietro fino a metà spalla. Prepariamo la sella in modo che la cinghia del sottopancia sia sul seggio e bloccata con la staffa sinistra, infilata nel corno. Solleviamo la sella e appoggiamola con delicatezza sul dorso del cavallo. Controlliamo sempre che non ci siano pieghe nel sottosella e che questo aderisca alla gola della sella. In questo modo, la sella non è a contatto diretto con il garrese, e il cavallo sarà preservato da fiaccature. Passiamo sul lato destro. Posizioniamo la cinghia del sottopancia sul fianco del cavallo, sganciamo la staffa dal pomolo, accertandosi che la cinghia e il sottopancia non abbiano torsioni e controlliamo l'aggiustamento del sottopancia.

Ritorniamo a sinistra, agganciamo la staffa sul pomolo e srotoliamo la cinghia. Possiamo agganciare il sottopancia. Allunghiamo la mano e con delicatezza ci sporgiamo a prendere il sottopancia. Passiamo la cinghia(riscontro)nell'anello del sottopancia,ripassiamolo nell'anello della sella e tiriamo quel tanto che basta per tenerla a posto. Facciamo qualche passo insieme al cavallo e tiriamo ancora la cinghia. In pratica dobbiamo tirare la cinghia in tre volte, prima di montare a cavallo.

- cavallo partecipe
- sottosella
- sella delicatamente sul dorso
- controllare eventuali pieghe nel sottosella
- aggiustare il sottopancia
- agganciare il sottopancia
- raggiungere la giusta tensione

DISSELLARE IL CAVALLO

Togliere la sella, è da non sottovalutare tanto quanto le operazioni di sellaggio. Allentiamo la cinghia del sottopancia per permettere al cavallo di riprendere fiato dopo lo sforzo, espandendo correttamente il torace. Facciamo fare ancora qualche passo per permettere il ritorno alla circolazione sanguigna normale in tutte le parti dell'animale, specialmente in quelle aree sottoposte alla pressione della cinghia. Attenzione, se togliamo la cinghia senza un allentamento graduale, potrebbero comparire gli "alzoni" ovvero edemi sottocutanei provocati dall'afflusso improvviso. Ad ogni allentamento della cinghia ricordiamoci che la sella non dovrà comunque girarsi o spostarsi troppo sul dorso dell'animale. Leghiamo il cavallo rimanendo alla sua sinistra. Fissiamo la cinghia alla sella, avendo cura di infilarla nell'anello, così non correremo il rischio di pestarla e sarà già pronta per la prossima volta. Sul lato destro, alziamo il sottopancia sulla sella e blocchiamolo con la staffa. Ritorniamo a sinistra del cavallo. Impugniamo la sella con la mano destra sotto alla gola e con la sinistra teniamo fermo il sottosella. Facciamo scivolare la sella lungo il fianco e tiriamola verso di noi con movimento fluido e lento.

- allentare il sottopancia gradualmente
- attenzione al movimento della sella
- fissare la cinghia all'anello della sella
- togliere sella

METTERE L'IMBOCCATURA E LA TESTIERA

Passiamo la longhina sul collo per mantenere il controllo del cavallo, slacciamo la cavezza e tiriamola sul collo del cavallo. Facciamo passare il braccio destro sotto la testa e teniamo fermo il muso. Manteniamo la testiera con la mano destra impugnandola all'altezza del montante. Con la mano sinistra sul morso possiamo introdurre il morso in bocca. Assicuriamo la testiera sulle orecchie e ne verifichiamo l'aggiustamento. Controlliamo di avere regolato correttamente la lunghezza del morso, verificando il formarsi di una o due

pieghe sulla commessura delle labbra. A questo punto, possiamo sfilare la cavezza e la longhina.

- longhina e cavezza sul collo
- braccio destro sotto al muso
- mano sinistra introduce morso
- controllo "altezza" del morso

SALIRE A CAVALLO

Prima di salire, dobbiamo controllare che il sottopancia sia stretto e abbia la giusta tensione. Come norma generale, useremo il lato sinistro per salire. La nostra testa è rivolta nella stessa direzione di quella del cavallo, che ci presta attenzione. Assicuriamoci che il cavallo sia in equilibrio, prima di salire. Teniamo le redini incrociate sul collo del cavallo con la mano sinistra, posizionandola in modo tale da avere il controllo del cavallo. Con la stessa mano ci teniamo al sottosella, nella zona del garrese e con la mano destra alla spalla della sella. Infiliamo il piede sinistro nella staffa. Saliamo senza scavalcare subito con l'altra gamba. Quando tutto il peso è sulla staffa, verifichiamo che il cavallo sia tranquillo e fermo. Solo ora possiamo scavalcare con la gamba destra e sederci dolcemente sulla sella.

- controllare sottopancia
- lato sinistro
- cavallo in equilibrio
- redini incrociate e controllo della lunghezza delle stesse
- mano sinistra al sottosella
- mano destra alla spalla della sella
- non scavalchiamo subito

SCENDERE DA CAVALLO

Per smontare da cavallo ripetiamo gli stessi movimenti fatti per montare, ma in senso inverso. Accertiamoci che il cavallo sia rilassato e piazzato prima di scendere. Teniamo le redini con la mano sinistra e teniamoci al corno, mettiamo la mano destra sulla spalla della sella e regoliamo l'appoggio sulla staffa sinistra. Togliamo il piede destro dalla staffa e passiamo la gamba sopra la groppa del cavallo. Una volta a terra, rimaniamo vicino alla testa del cavallo con le redini nelle mani: il cavallo deve stare fermo.

- cavallo piazzato
- redini con mano sinistra
- mano destra sulla spalla della sella
- gamba destra passa sul dorso
- a terra, mantenere le redini

LA POSIZIONE

La posizione è il modo di disporre le sezioni del corpo in base alle esigenze dinamiche del cavallo. Durante le richieste di transizione il cavaliere modificherà la propria posizione e

assetto per ottenere una adeguata risposta del cavallo.

GLI AIUTI NATURALI E ARTIFICIALI

GLI AIUTI NATURALI - LE MANI

A) Impugnatura a due mani con redini separate: saranno posizionate sullo stesso livello davanti al pomo della sella, leggermente inclinate verso l'interno e con il pollici chiusi verso l'alto. Le dita si chiudono sulle redini senza creare rigidità nella presa. Le redini sono incrociate sull'incollatura e le due estremità pendono lungo le spalle del cavallo.

B) Impugnatura a una mano: la mano del cavaliere è posizionata davanti al pomo. Le estremità delle redini escono dalla mano vicino al mignolo, e pendono dal medesimo lato della mano che viene utilizzata. Un solo dito del cavaliere può essere infilato fra le redini.

- impugnatura a una mano
- impugnatura a due mani

GLI AIUTI NATURALI - LE GAMBE

Le nostre gambe completano ciò che fanno le mani. Le gambe del cavaliere devono scendere in modo naturale ai fianchi del cavallo, in modo che quando devono intervenire lo facciano con scioltezza e non con rigidità.

- rilassate
- scendono naturali

GLI AIUTI NATURALI - LA VOCE

La voce è molto efficace per interagire con il cavallo. Oltre a disporlo ad eseguire le azioni del cavaliere, può stimolarlo, calmarlo e gratificarlo. Si utilizza un tono chiaro e rilassato.

- tono chiaro e rilassato

GLI AIUTI NATURALI - L'ASSETTO

Assetto è la capacità di adeguare la nostra posizione al movimento del cavallo, in modo che sia in costante equilibrio. Deve essere profondo, mobile e ricettivo. L'assetto è l'insieme complesso della posizione "spalle scese, ombelico verso le orecchie del cavallo, i glutei non arretrati rispetto alla verticale delle spalle, cosce scese e rilassate". Comprende anche uno sguardo periferico che inglobi più spazio possibile nel campo visivo. Non è sufficiente che un assetto sia elegante, deve essere efficace.

- adeguamento della posizione
- profondo, mobile e ricettivo

GLI AIUTI ARTIFICIALI

Si intendono come tali le attrezzature che vanno ad integrare e supportare gli aiuti naturali: *frustino e speroni*.



LE ANDATURE

IL PASSO

Il passo è una andatura a 4 tempi senza fase di sospensione. L'incollatura funge da bilanciante, basculando. La sequenza è: Anteriore sinistro – Posteriore Destro – Anteriore destro - Posteriore Sinistro

- andatura a quattro tempi senza sospensione
- anteriore sinistro
- posteriore destro
- anteriore destro
- posteriore sinistro

IL TROTTO

Il trotto è una andatura a due tempi separati da un tempo di sospensione. Il cavallo avanza per bipedi diagonali con appoggio simultaneo. L'incollatura rimanendo ferma svolge la sua funzione di bilanciante. Per diagonale destra del trotto, si intende il movimento dell'anteriore destro e del posteriore sinistro, viceversa per la diagonale sinistra.

Nel trotto seduto l'andatura è normalmente più lenta. Nel trotto battuto si dice che il cavaliere trotta sulla diagonale destra se la seduta avviene nel momento in cui il cavallo appoggia l'anteriore destro, viceversa per il trotto sulla diagonale sinistra. Per richiedere il cambio di diagonale, il cavaliere rimane seduto due tempi. E' previsto che nel lavoro in rettangolo si trotti sulla diagonale esterna (Negli spostamenti a mano destra si batte sulla diagonale sinistra).

- andatura a due tempi con tempo di sospensione
- diagonale destra o sinistra
- trotto seduto
- trotto battuto
- cambio di diagonale

IL GALOPPO

Andatura a tre tempi, saltata, asimmetrica e basculata. Il movimento dell'incollatura contribuisce all'equilibrio in relazione agli appoggi non simmetrici. Esemplificando nel galoppo destro la successione delle battute è la seguente: Posteriore sinistro – Diagonale sinistro - Anteriore destro, seguito da un tempo di sospensione.

- andatura a tre tempi con tempo di sospensione
- posteriore sinistro
- diagonale sinistra
- anteriore destro
- tempo di sospensione



GLI EFFETTI DELLE REDINI

REDINE DI APERTURA

La redine d'apertura serve ad indirizzare il naso del cavallo nella direzione voluta. Le spalle e le anche seguiranno naturalmente. Esempio verso sinistra: apriamo l'avambraccio verso sinistra, prendendo un leggero contatto con la redine. Il gomito deve essere vicino al corpo e la mano destra deve cedere per dare all'incollatura del cavallo la possibilità di flettere verso sinistra. Ciò permette il cambio di direzione.

- aprire avambraccio
- la mano opposta cede
- serve ad indirizzare il cavallo

REDINI DIRETTE

Le redini dirette si ottengono prendendo un leggero contatto con la bocca del cavallo, direttamente verso le anche del cavaliere. Le redini dirette si utilizzano in modo complementare agli altri aiuti per:

- rallentare il cavallo nelle diverse andature;
- eseguire le transizioni
- eseguire uno stop;
- eseguire il back;
- ottenere un abbassamento della testa o richiedere la riunione del cavallo.
- contatto con la bocca verso le anche del cavaliere
- serve a rallentare le andature

REDINE D'APPOGGIO

Serve a far flettere lateralmente il collo del cavallo per ottenere un cambiamento di direzione, la mano che controlla la redine d'appoggio non deve superare il centro della criniera.

- mano che controlla non oltre centro criniera
- serve a cambiare direzione

REDINE CONTRARIA D'OPPOSIZIONE

La redine contraria d'opposizione, serve a bloccare, sostenere, correggere e spostare lateralmente le spalle del cavallo. E' una redine di intervento e non di comando primario. Può intervenire nei pivot anteriori, nei side pass e nelle appoggiate, e in tutte le situazioni nelle quali necessita una correzione con l'utilizzo di questo tipo di redine. Deve essere



in qualunque caso accompagnata da una redine detta "redine regolatrice" che determina l'angolo di curvatura del collo del cavallo.

- redine di intervento
- accompagnata da redine regolatrice
- interviene in pivot anteriori
- side pass
- appoggiate

LE AZIONI DI CONTROLLO

TRANSIZIONE ASCENDENTE

Si intende come tale il passaggio da un'andatura più lenta ad una più veloce , oppure l'allungamento dell'ampiezza della falcata nell'ambito della stessa andatura (es. dal trotto al galoppo , oppure dal trotto al trotto allungato). Per ottenere una transizione ascendente il cavaliere dovrà utilizzare due redini dirette , senza peraltro contrastare l'avanzamento del cavallo, la voce e interverrà con una adeguata pressione delle gambe per chiedere l'incremento della spinta in avanti. Per le transizioni al galoppo il cavaliere dovrà intervenire con le gambe in modo diversificato. Alla gamba esterna è infatti richiesto un intervento più incisivo e leggermente arretrato rispetto al sottopancia per ottenere l'impegno del posteriore esterno, che costituisce il primo tempo nella corretta partenza al galoppo.

Da fermo al passo - dal passo al trotto - dal trotto al galoppo.

- variazione della posizione in sella
- utilizzo delle redini dirette
- utilizzo della voce
- utilizzo della/e gamba/e
- utilizzo dello/i sperone/i

TRANSIZIONE DISCENDENTE

Si intende come tale il passaggio da un'andatura più veloce ad una più lenta, oppure la riduzione dell'ampiezza della falcata nell'ambito della stessa andatura. Per ottenere una transizione discendente il cavaliere dovrà variare il proprio assetto , intervenendo in modo progressivo con due redini dirette, se necessario.

Dal galoppo al trotto - dal trotto al passo - dal passo a fermo.

- variazione della posizione in sella
- utilizzo della voce
- utilizzo delle redini dirette

LO STOP

Lo stop non è altro che una transizione discendente da un'andatura al fermo.

Dal galoppo al fermo - dal trotto al fermo - dal passo al fermo. In base all'andatura utilizzata diminuiranno o si intensificheranno gli aiuti, rispettando la sequenza esatta.

Variazione di assetto: sedersi profondamente, in modo profondo, o rilassarsi solamente,

- utilizzo della voce e se questo non dovesse bastare utilizzo delle redini dirette.
- variazione d'assetto
 - utilizzo della voce
 - utilizzo delle redini dirette

IL CAMBIO DI PIEDE SCOMPOSTO

Intendiamo con questa manovra la richiesta di un cambio da galoppo destro a sinistro o viceversa, utilizzando una breve transizione al passo o al trotto da tre a sei falcate . Nelle fasi iniziali sarà meno impegnativo utilizzare una transizione al trotto. Durante l'esecuzione dell'esercizio il cavaliere deve cercare di mantenere un adeguato impulso al cavallo in modo da facilitarne la riunione, rendendolo leggero sull'imboccatura.

- cambio di galoppo
- mantenere impulso

IL PIVOT POSTERIORE (forma di cessione alla mano)

Le spalle del cavallo ruotano con movimenti uniformi attorno all'arto posteriore interno. La redine d'appoggio è seguita dalla redine d'apertura , che controlla e regola la direzione desiderata . La voce e la gamba regolano l'impulso. Il cavallo deve eseguire il pivot in modo rilassato e continuo.

- redini d'appoggio
- redini d'apertura
- lo sguardo nella direzione dovuta
- aiuto della voce
- aiuto della gamba

IL PIVOT ANTERIORE(forma di cessione alla gamba)

Il posteriore del cavallo ruota con movimenti uniformi attorno agli anteriori i quali non devono né avanzare, né muoversi di lato. Due redini dirette aiutano a fermare il movimento delle spalle in avanti. Il controllo laterale della spalla è affidato, in caso di necessità alla redine contraria di opposizione coadiuvata dalla redine regolatrice. La gamba appoggiata circa venti centimetri dietro il sottopancia esercita pressione per spostare le anche del cavallo. Il cavallo deve eseguire l'esercizio in modo rilassato e tranquillo.

NB. in un pivot di destra , il cavaliere dovrà utilizzare la propria gamba destra spostando quindi le anche del cavallo verso sinistra. Viceversa per un pivot di sinistra.

- redini dirette
- aiuto della gamba
- aiuto della voce
- eventuale correzione con redine contraria d'opposizione

L'APPOGGIATA (forma di cessione alla gamba)

Esercizio eseguito in diagonale su due piste. Può essere eseguita al passo, al trotto, al galoppo. Gli anteriori e i posteriori incrociano sopravanzando l'arto corrispondente. Il cavaliere utilizza due redine dirette, la gamba agisce circa venti centimetri dietro il sottopancia inducendo lo spostamento e mantenendo l'impulso, che costituisce un elemento fondamentale per la corretta esecuzione. Le redini controllano la posizione delle spalle intervenendo quando necessario in termini di redine contraria di opposizione che sarà adeguatamente supportata da una redine regolatrice. Se invece sono le anche ad anticipare o a trovarsi in ritardo rispetto alle spalle si interverrà "dosando" la pressione della gamba utilizzata.

- redini dirette
- utilizzo della gamba
- eventuale correzione con redine contraria d'opposizione
- controllo delle anche

IL SIDE PASS(forma di cessione alla gamba)

Il cavallo esegue l'esercizio muovendosi di lato senza avanzare o indietreggiare. Gli anteriori incrociano fra loro e così pure i posteriori, disegnando due piste parallele. Il cavaliere applica due redini dirette. La pressione della gamba è a venti centimetri circa dietro il sottopancia. Se le spalle anticipano il movimento delle anche, si interviene con una redine contraria d'opposizione e una redine regolatrice. Ritrovata la posizione corretta si ritorna alle redini dirette.

- redini dirette
- utilizzo della gamba
- eventuale correzione con redine contraria d'opposizione
- controllo delle anche

IL BACK

Nel back il cavallo arretra, e per riequilibrarsi sposta all' indietro successivamente i bipedi diagonali. Il cavallo dovrà retrocedere rimanendo diritto, con un movimento ampio e regolare degli arti, senza rigidità o contrasti con l'imboccatura. Nel richiedere questa manovra il cavaliere dovrà esercitare una trazione mediante un leggero ed equilibrato utilizzo delle due redini dirette, coadiuvato dall'impulso creato dall'azione della voce e delle proprie gambe.

- redini dirette
- utilizzo della voce
- utilizzo delle gambe

IL CAMBIO DI PIEDE AL VOLO

Il cavallo deve passare con fluidità dal bipede che conduce il galoppo, all'altro bipede. Il cambio avviene durante il tempo di sospensione che segue la terza battuta del galoppo. Per eseguire il cambio di piede al volo, è consigliabile che le spalle del cavallo siano sulla stessa linea delle anche, evitando quindi di incurvare il cavallo, cercare di mantenere l'impulso e controllare la cadenza, prima di chiedere il cambio di piede. Le redini devono essere dirette e le gambe rilassate sul costato del cavallo.

- redini dirette
- mantenere l'impulso
- uso della gamba

L'IMPULSO

L'impulso è la conservazione dell'energia nella cadenza, che il cavallo mantiene all'interno di un'andatura, senza essere sostenuto dal cavaliere. Non deve essere confuso con la velocità o la sovreccitazione.

LA RIUNIONE

Per riunione si intende la capacità del cavallo di portare il peso sui posteriori e continuare a spingerlo in avanti e in alto. Lo scopo del lavoro in piano è di poter addestrare un cavallo in modo tale che non solo risulti comodo da montare e volenteroso nell'eseguire le richieste del cavaliere, ma che possa rimanere sano il più a lungo possibile.

Per questo è importante che il peso del cavallo, insieme a quello del cavaliere sia ripartito sui due arti. Il peso del cavallo è distribuito per il sessanta per cento sul treno anteriore e questa situazione è ulteriormente accentuata dal peso del cavaliere, che si posiziona subito dietro le sue spalle. Il treno anteriore, grazie a potenti fasce muscolari, svolge una funzione di ammortizzatore, mentre il treno posteriore, grazie alla solida struttura ossea, riveste una funzione di spinta. Affinché il cavallo sia in grado di muoversi in equilibrio con il suo cavaliere deve imparare a distribuire il proprio peso sui posteriori. Attraverso la riunione, il treno posteriore deve chiudere maggiormente i raggi articolari, costituiti dalle articolazione delle anche e delle ginocchia. Così facendo, i posteriori sono più vicini al baricentro del cavallo e "caricano" più peso. Le spalle risultano alleggerite, e possono muoversi con un movimento più ampio e in maggiore libertà.

La schiena risulterà priva di contrazioni negative e con una muscolatura attiva. In questo caso, il cavaliere riduce la sua base di appoggio, solleva il garrese e accorcia la sua cornice superiore, rilevandosi. Questa situazione richiede uno sviluppo muscolare sistematico, ottenuto in modo graduale e progressivo. Ogni cavallo deve ottenere un certo grado di riunione, in relazione alla sua conformazione, al suo grado di addestramento e utilizzo.

STRUTTURA DI UNA LEZIONE

E' necessario iniziare la lezione, con il saluto e/o la presentazione agli allievi. Per la loro sicurezza, è compito dell'istruttore provvedere ad una ispezione delle attrezzature e dei cavalli, prima di iniziare ogni lezione. Prima di sottoporre agli allievi l'argomento della

lezione, l'istruttore deve riprendere brevemente i contenuti della lezione precedente, ed eventualmente rispondere ad ogni dubbio che gli allievi gli sottopongono. La spiegazione della lezione avviene a terra. In questo modo, l'istruttore ha modo di focalizzare l'attenzione su tutti i punti importanti dell'argomento prima che si traducano nell'esercizio vero e proprio. Dopo essersi assicurato che ogni aspetto della lezione sia stato compreso dagli allievi, l'istruttore può salire a cavallo e dimostrare in pratica l'esercizio. Durante questa fase, è importante considerare la posizione dell'allievo in campo. Essa deve essere sicura e consentire allo stesso una buona visione. L'esecuzione dell'esercizio è l'occasione per ripetere i contenuti spiegati attirando l'attenzione degli allievi. In seguito, gli allievi sono invitati a cimentarsi in prima persona con l'esercizio. L'istruttore deve seguire le prove degli allievi per individuare eventuali errori e indicare subito eventuali correzioni. Alla fine delle prove, l'istruttore deve invitare gli allievi a scendere da cavallo e attirare ancora l'attenzione sulla lezione come ultima verifica. Prima di salutare gli allievi, l'istruttore li invita alla lezione successiva dando qualche anticipazione sui contenuti che la caratterizzeranno.

- presentazione e/o saluto
- ispezione e controllo della bardatura
- spiegazione orale dell'argomento da trattare
- dimostrazione
- esecuzione (da parte dell'allievo)
- conclusione

IL LAVORO IN RETTANGOLO

1. **Tagliata longitudinale:** E' la manovra in cui il cavaliere si stacca dal lato corto con un angolo di 90 gradi e si dirige perpendicolarmente verso il lato corto opposto rientrando sulla pista nella stessa mano.
2. **Cambio di mano longitudinale:** Si diversifica dalla tagliata longitudinale per il solo fatto che rientrando sul lato corto opposto si cambia di mano.
3. **Tagliata trasversale:** E' la manovra in cui il cavaliere si stacca dal lato lungo con un angolo di novanta gradi, si dirige perpendicolarmente verso il lato lungo opposto, rientrando sulla pista nella stessa mano.
4. **Cambio di mano trasversale:** Si diversifica dalla tagliata trasversale per il solo fatto che rientrando sul lato lungo opposto si cambia di mano.
5. **Cambio di mano diagonale:** E' la manovra in cui il cavaliere una volta oltrepassato il secondo angolo del lato corto, lascia la pista tagliando diagonalmente il rettangolo e si dirige verso il lato lungo opposto, rientrando a mano contraria prima dell'angolo.
6. **Volta:** Consiste nel percorrere una circonferenza con un diametro compreso tra i sei e i nove metri. Dopo la volta si rientra sempre sulla stessa mano che si teneva in precedenza.
7. **Mezza volta:** Lasciando la pista si descrive una semicirconferenza che permette al cavaliere di rientrare sulla pista a mano contraria formando un angolo di

quarantacinque gradi.

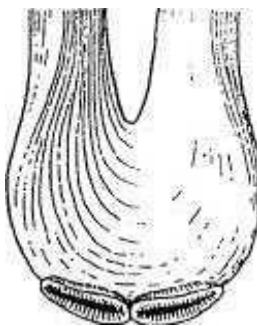
8. **Circolo:** Manovra in cui il cavaliere descrive una circonferenza con un diametro di circa venti metri che può toccare i due lati lunghi del rettangolo. Dopo il circolo si rientra sulla pista mantenendo la stessa mano che si teneva in precedenza.
9. **Mezzo circolo:** Semicirconferenza con le caratteristiche del circolo che permette il rientro a mano contraria sulla pista.

I DENTI

VALUTAZIONE DELL'ETÀ' DELCAVALLO IN BASE AI SUOI DENTI

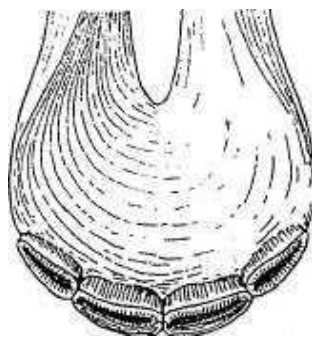
Puledro dalla nascita a 15 gg.

Alla nascita i denti incisivi non sono ancora presenti, ma dopo una settimana si possono sentire i picozzi e i mediani palpando le gengive. Sono denti da latte provvisori. A 15 gg. escono i picozzi

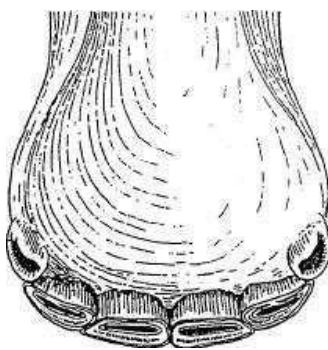


Puledro di due mesi

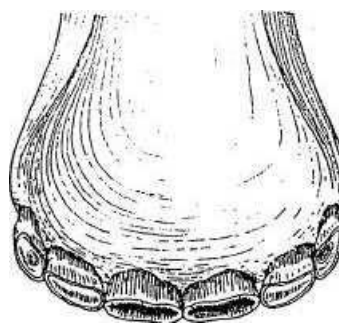
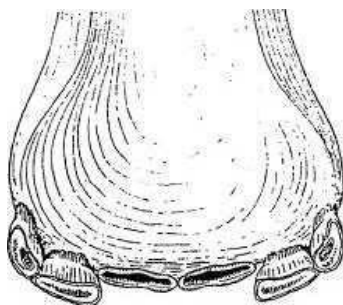
I picozzi si toccano e cominciano a consumarsi, i mediani sono visibili. I cantoni non sono ancora usciti.



Puledro di 1 anno: I picozzi ed i mediani da latte sono completamente usciti ed i cantoni sono visibili.

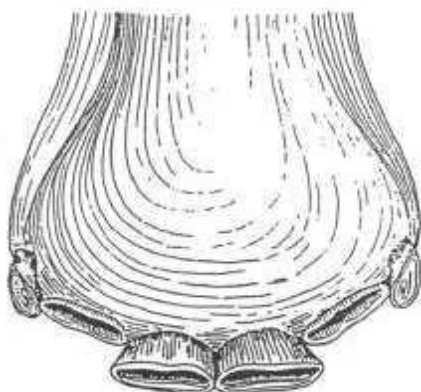


A 2 anni e mezzo: Caduta dei picozzi da latte. **A 3 anni:** I picozzi permanenti pareggiano.



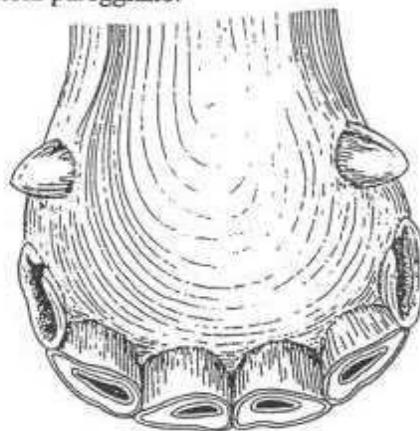
A 3 anni e mezzo

Caduta dei mediani da latte.



A 5 anni

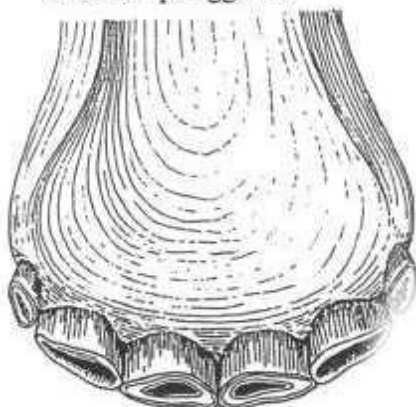
I cantoni pareggiano.



A 4 anni

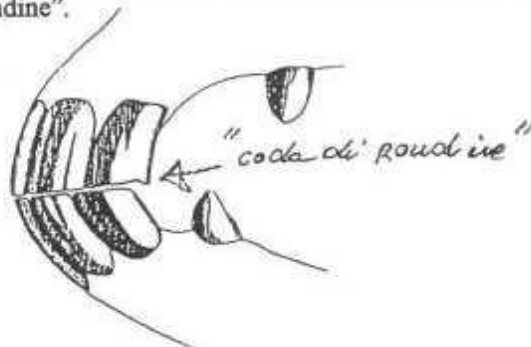
Gli unici denti provvisori che rimangono sono i cantoni da latte, molto piccoli.

I mediani pareggiano.



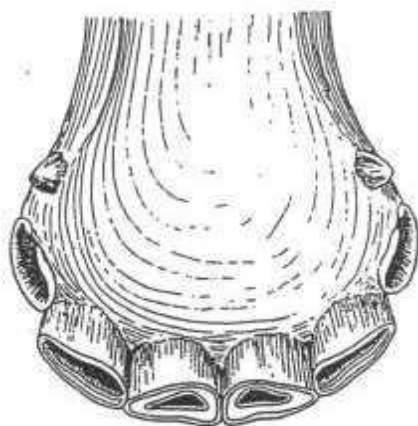
A 7 anni

Dopo i picozzi, sono i mediani che cominciano ad usurarsi. Una prominenzza della parte posteriore del cantone superiore si scosta dall'angolo inferiore. Questa prominenzza si chiama "coda di rondine".

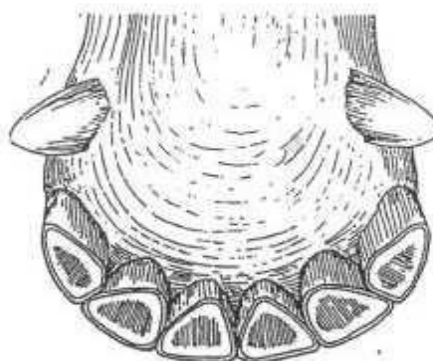


A 4 anni e mezzo

Caduta dei cantoni da latte.

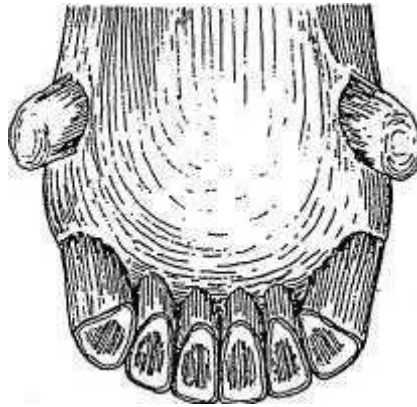


Più il cavallo diventa anziano più i suoi incisivi diventano triangolari.



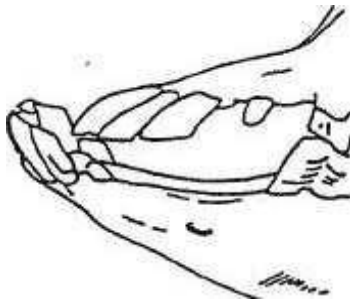
QUINDICI ANNI
Picozzi e mediani triangolari

Un **maschio adulto** possiede 40 **denti**. I 12 davanti sono chiamati incisivi. Possiede inoltre 4 scaglioni, 12 premolari e 12 molari. Una **femmina adulta** possiede soltanto **36 denti**, i 4 scaglioni sono raramente presenti. Verso i 2-3 anni appaiono a volte i **denti da lupo** sulla mascella. Vanno tolti subito se danno problemi di intolleranza all'imboccatura. E' necessario controllare periodicamente molari e premolari e procedere, se necessario, alla **limatura delle punte** che si formano a causa del movimento masticatorio. La permanenza delle punte può interferire negativamente con la corretta masticazione e con la corretta risposta alle sollecitazioni dell'imboccatura.

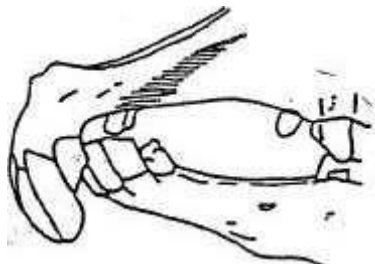


soggetto molto vecchio

TARE DENTARIE



Becco di pappagallo all'inverso (difetto)



Becco di pappagallo (difetto)

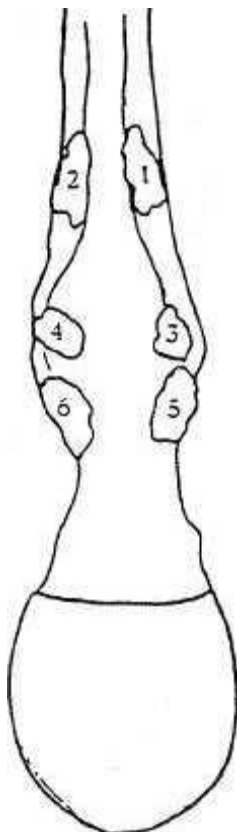
LE TARE

MOLLETTE: sul disegno (fig. A) sono indicati i punti dove si localizzano con maggior frequenza le mollette. Le mollette sono delle dilatazioni di guaine tendinee o di capsule articolari. Possono o meno essere collegate a zoppia.

TARE E PROBLEMI COMUNI

AGLI ARTI

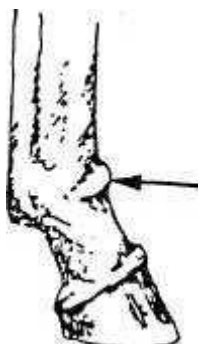
1. **SOBBATTITURA:** è una contusione della suola frequente in cavalli con piede piatto, causata da urti violenti su terreni sconnessi o sassosi. Provoca una zoppia molto marcata.
2. **CONTRAZIONE O CHIUSURA DEI TALLONI:** le pareti dello zoccolo sono contratte a livello dei talloni.
3. **RAGADI O CREPACCE:** affezione della pelle dietro al pastorale, causata dalla presenza prolungata di melma, sabbia o umidità che irrita la pelle causando delle lesioni.



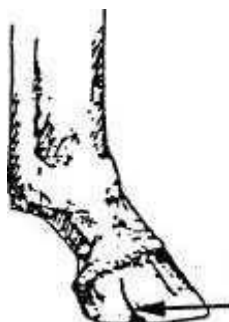
figA

4. **LAMINITE O RIFONDIMENTO:** infiammazione delle lamine dello zoccolo che permettono l'adesione della scatola cornea alla 3° falange. E' una malattia grave e molto dolorosa, può causare la rotazione della 3° falange fino alla perforazione della suola. Questa malattia colpisce più spesso gli anteriori che i posteriori.
5. **NECROSI DEL FETTONE:** dovuta a mancanza di pulizia dello zoccolo, in questo caso il piede emana un odore fetido caratteristico.
6. **FORMELLE:** si tratta di un callo osseo localizzato in corrispondenza della zona della corona, meglio conosciuta con il nome di "formella bassa", oppure attorno alle articolazioni del pastorale e in questo caso si tratta di "formella alta".
7. **OSSIFICAZIONE DELLE CARTILAGINI ALARI:** aree di ossificazione delle cartilagini alari che possono anche fratturarsi. Tipiche dei cavalli vecchi.
8. **SESAMOIDITE:** infiammazione delle ossa sesamoidee del nodello.
9. **STIRAMENTO TENDINEO:** lesione del tendine che si manifesta con gonfiore e zoppia. E' dovuto ad un trauma da eccessivo lavoro o ad un incidente.
10. **SOPROSSO O SCHINELLA:** piccola callosità ossea che si forma più frequentemente tra l'osso metacarpale rudimentale ed il metacarpale principale (stinco).
11. **CAPPELLETTO:** un gonfiore della punta del garretto dovuto all'infiammazione ed all'ispessimento della borsa sottocutanea. Può essere causato dallo scalciare contro le pareti del box.
12. **CORBA:** infiammazione acuta o cronica del legamento posto nella parte posteriore del garretto.
13. **SPARVENIO OSSEO:** una ipertrofia ossea della parte inferiore interna del garretto.
14. **SPARVENIO MOLLE:** gonfiore della capsula articolare del garretto che si estende fino alla parte anteriore del lato interno.
15. **IGROMA DEL GOMITO:** tumefazione accompagnata da un cumulo di liquido alla punta del gomito.
16. **ARPEGGIO:** il cavallo salta su uno o su tutti e due i posteriori quando è al passo ed alcune volte anche al trotto. Spesso è impercettibile, ma nei casi più gravi può succedere che il cavallo si tocchi il ventre.
17. **NAVICOLITE:** infiammazione dell'osso navicolare. Colpisce i due anteriori ed in genere è più manifesta su uno dei due. All'inizio è progressiva e le sue apparenze possono ingannare. Il primo segno visibile è quello che il cavallo "punta" con un anteriore.
18. **TARLO:** infezione della scatola cornea da parte di un fungo. A seguito di questa infezione si formano delle cavità nella scatola cornea che contengono un materiale simile a segatura, residuo dell'attività del fungo.
19. **SETOLE:** ferite profonde della parte dello zoccolo, spesso dovute a cattiva deambulazione.
20. **TALLONITE:** contusione dolorosa localizzata nei talloni.

TARE E PROBLEMI COMUNI AGLI ARTI



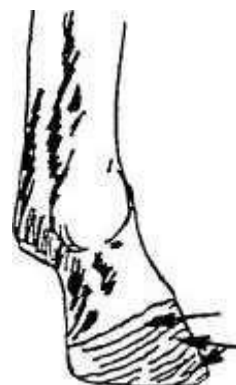
formella



setola ascendente



setola discendente



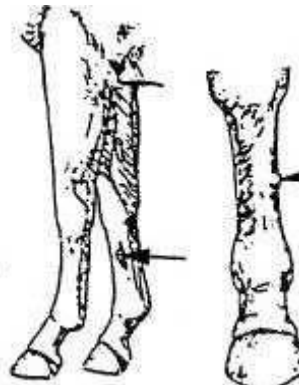
piedi cerchiati



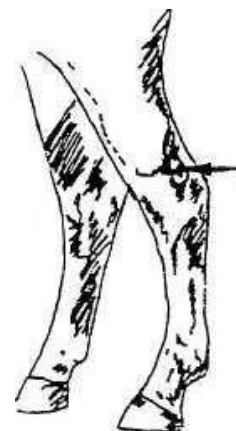
Igroma del gomito



stiramento del tendine



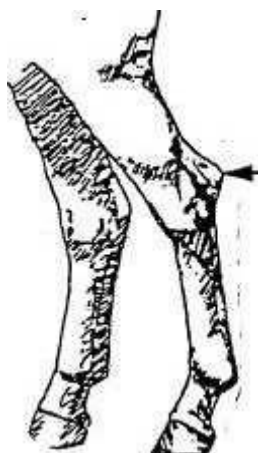
soprosso o schinella



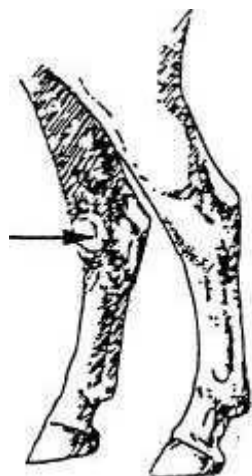
molletta tendine



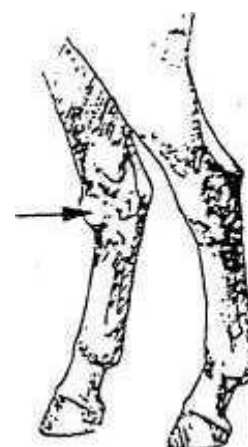
Corba



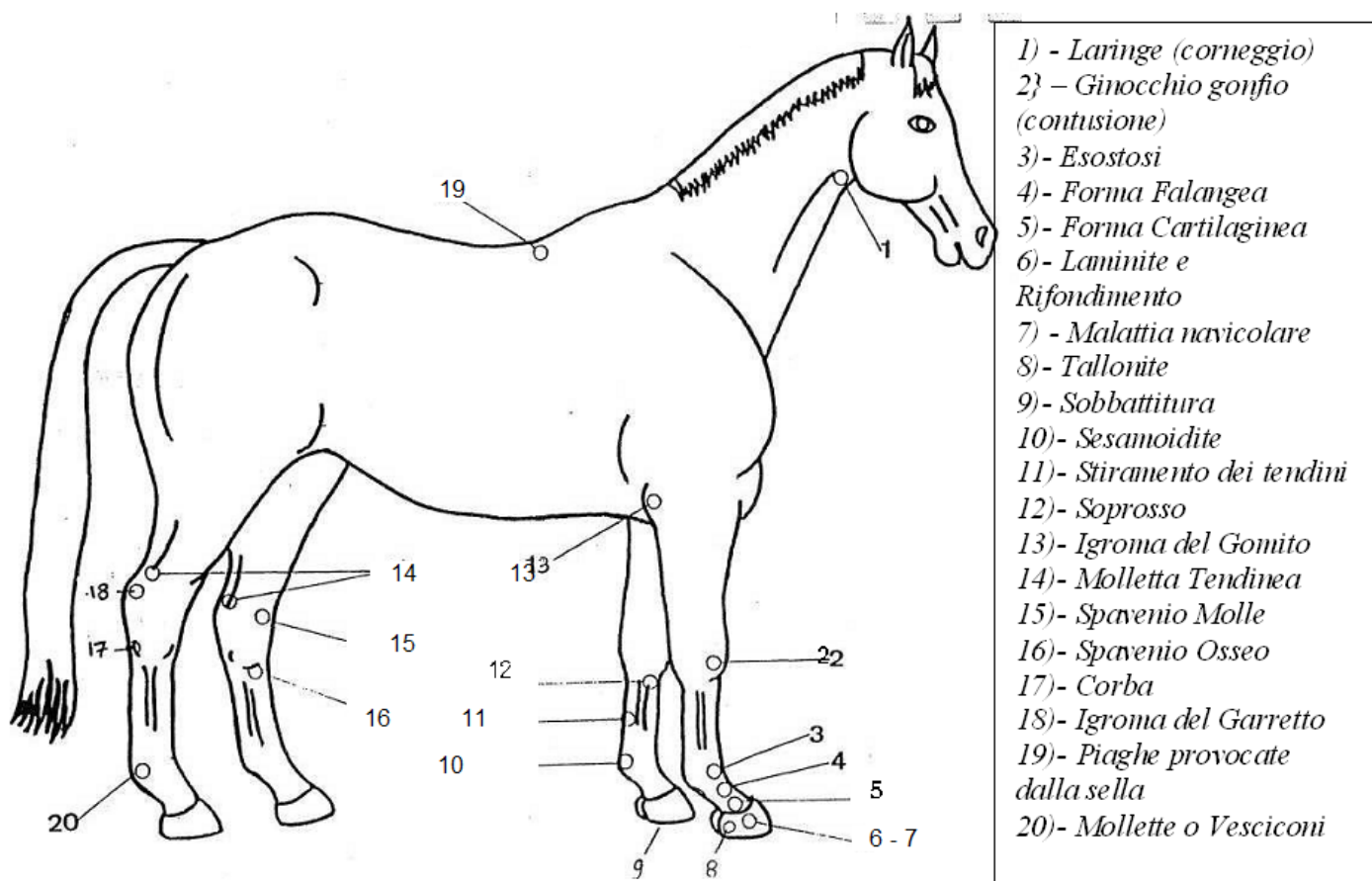
cappellotto



spavento osseo



spavento molle



I VIZI

L'umore ed i vizi del cavallo sono spesso ereditari, ma spesso sono anche il risultato di un addestramento sbagliato. Queste caratteristiche sono ovviamente più evidenti su un cavallo nervoso che su un cavallo di indole calma. Se notate queste brutte tendenze su un cavallo giovane intervenite al più presto per correggerle.

AGGRESSIVITÀ

Un cavallo aggressivo tira le orecchie indietro quando viene avvicinato. La sua espressione tradisce la sua tensione ed esso può cercare di mordere, di calciare o di colpire. Nel suo box esso gira in tondo e si tiene sulla difensiva. Bisogna sempre parlare al cavallo quando lo si avvicina, il cavallo aggressivo va avvicinato con prudenza, ma senza timore. Spesso i cavalli manifestano questa brutta abitudine quando vengono sellati. State quindi attenti!

TIMORE

Il timore del cavallo può manifestarsi in diverso modo. A volte è ombroso, a volte è così spaventato che fuggerà alla vista di un oggetto nuovo sul suo cammino. Questa reazione istintiva di timore può essere pericolosa, poiché il cavallo cerca di reagire. Il cavaliere dovrà quindi essere in grado di controllare il suo cavallo. Per togliere ogni timore al cavallo ombroso bisogna evitare le punizioni e non agire in modo brusco. La severità non guarisce mai la paura. Otterrete risultati migliori coccolando il cavallo e parlandogli dolcemente mentre lo terrete fermo di fronte all'oggetto di cui ha paura. Se prova a fuggire riportatelo indietro dalla direzione opposta.



INDIETREGGIAMENTO

Un cavallo indietreggia di colpo quando vuole liberarsi. Se l'attacco si rompe, la caduta che ne segue può essere catastrofica (frattura della colonna vertebrale). Questo riflesso a volte può essere causato da una cinghia sottopancia troppo stretta : normalmente basta allentarla ed il cavallo riprenderà un'attitudine normale.

OSTINAZIONE

Il cavallo ostinato rifiuta di fare quello che gli si chiede. Questo vizio può accentuarsi al punto che il cavallo non sia più utilizzabile per l'equitazione. Spesso questo vizio è dovuto ad un cavaliere nervoso, un addestramento insufficiente, a stress ad una bocca ipersensibile o ad un nervosismo ereditario. Per correggere questo vizio bisogna conoscere bene il cavallo. Se il vizio è dovuto al nervosismo il cavaliere dovrà evitare tutto ciò che può disturbare l'animale. Egli dovrà sempre mantenere la calma. La calma e le ricompense avranno sempre più successo di un trattamento rigoroso. Molto spesso l'ostinazione di un cavallo risulta da un cattivo utilizzo degli aiuti da parte del cavaliere, ne consegue che il cavallo non capisce quello che gli si chiede e non risponde correttamente. Le misure correttive applicate con severità non fanno altro che aumentare la confusione dell'animale. L'ostinazione è quindi spesso una forma di protesta da parte del cavallo verso la mancanza di abilità da parte del cavaliere e le correzioni vanno valutate dal cavaliere a seconda dei casi. L'ostinazione causata da ferite sparisce normalmente dopo la guarigione. Per i cavalli con la bocca sensibile si consiglia l'uso del filetto e di controllare i denti (denti da lupo). Se questo vizio è dovuto ad uno scarso addestramento oppure ad una preparazione scarsa del cavaliere, occorre riprendere l'addestramento del cavallo e del cavaliere.

VIZI PARTICOLARI:

Queste cattive abitudini danneggiano la salute del cavallo e spesso è molto difficile scoprirle al momento dell'acquisto. I due vizi più frequenti sono **"il ticchio d'appoggio o ticchio in aria"** e **"il ballo dell'orso"**.

Si utilizza il termine ticchio aerofagico quando il cavallo deglutisce l'aria. Una volta penetrata nel sistema digestivo l'aria può causare una dilatazione addominale. Questo vizio causa un deprezzamento del cavallo. Esso si presenta sotto due forme diverse:

A- il ticchio in aria è la ripetizione dell'atto di deglutire.

B- il ticchio d'appoggio: il cavallo deglutisce l'aria appoggiando gli incisivi su di un oggetto fisso (mangiatoia). Esso arcua il collo e fa movimenti di deglutizione. Questo vizio causa un'usura precoce della dentizione superiore e ciò rende difficile la valutazione dell'età in base ai denti.

Il cavallo ingoia aria con la contrazione dei muscoli del collo e produce un rumore di gola che somiglia al rutto. Spesso questi vizi sono dovuti alla noia e la maggior parte si diffondono per imitazione. Il ticchio d'appoggio provoca spesso una cattiva digestione

oppure delle coliche. Quando il cavallo è a riposo gli si può mettere un collare antiticchio aerofagico, ma non sempre basta per evitare questo brutto vizio.

Il **ballo dell'orso** è caratterizzato dal dondolio dell'avambraccio da una parte all'altra. A volte i piedi rimangono per terra in altri casi il cavallo li alza ad ogni oscillazione del corpo. Questo vizio può crearsi in seguito a lunghi soggiorni in scuderia. Il vizio dell'orso è una perdita d'energia inutile e niente potrà rimuoverlo poiché è un vizio incurabile. Inoltre può causare gravi problemi agli arti.

CONTROLLO DEI PARASSITI

L'unico modo per allontanare i parassiti consiste nel l'effettuare una terapia. Per i cavalli adulti somministrare un vermifugo ogni 2/4 mesi, per i puledri ogni 30/40 gg.

AL PASCOLO: per salvaguardare il pascolo è bene somministrare il vermifugo 48 ore prima di liberare i cavalli. Le larve sopravvivono in genere d'inverno nei pascoli. I giovani cavalli devono andare sui pascoli senza larve.

IDENTIFICAZIONE: per verificare l'efficacia dei trattamenti contro i parassiti si può fare un test coprologico (esame delle feci). Questi esami permettono di determinare il tipo di parassita che infesta l'animale al fine di assicurare un controllo efficace.

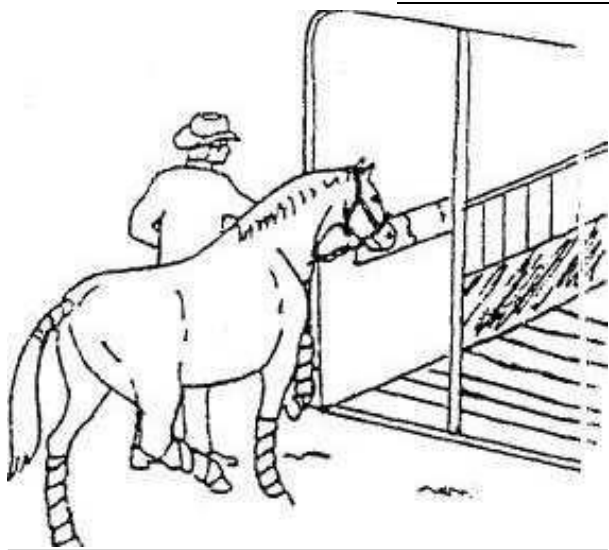
SCELTA DEI VERMIFUGHI: per i cavalli fino a due anni di età è importante dare un vermifugo attivo anche contro gli ascaridi. Questi parassiti sono sempre più numerosi nei soggetti giovani.

SALITA DEL CAVALLO NEL VAN E TRASPORTO

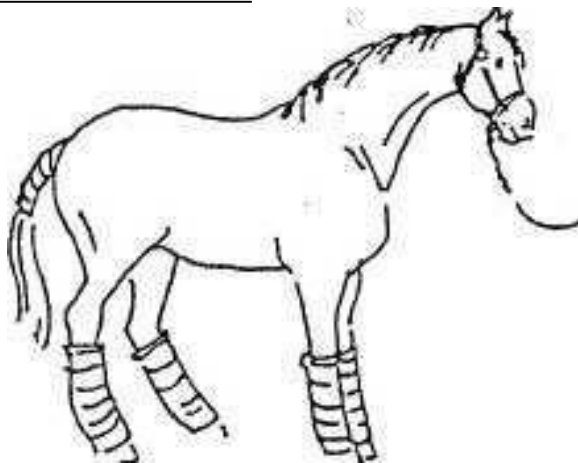
Un cavallo che non sale rapidamente, con calma e senza difficoltà su di un van da trasporto è un cavallo con problemi. Non molto tempo fa, un cavallo poteva nascere, venire addestrato e morire senza aver mai lasciato il suo luogo di residenza, oppure essere venduto una volta poi trasportato fino alla sua nuova scuderia per rimanervi fino alla fine dei suoi giorni. I tempi sono cambiati. Oggigiorno un cavallo può benissimo passare il suo tempo a percorrere il paese per partecipare ai concorsi ippici, a dei trekking oppure a degli stage di addestramento. Quindi esso deve poter salire facilmente sul van di trasporto. Non c'è niente di più noioso che essere l'ultimo a lasciare un concorso o uno stage e cercare vanamente di imbarcare un cavallo al crepuscolo quando ormai non c'è più nessuno ad aiutarvi. Ricordatevi di altre situazioni noiose come ad esempio quando bisogna far scendere il cavallo sulla banchina stradale o su una strada ghiacciata quando il vostro veicolo è in panne. In tali circostanza il vostro cavallo deve essere capace di scendere dal veicolo, stare fermo e rimontarvi rapidamente. Capiterà il giorno in cui dovrete imbarcare un cavallo senza nessun aiuto. Normalmente una persona fa salire un cavallo sul van per la prima volta quando compra un cavallo e dopo aver dato l'assegno al venditore. (Si consiglia di tener l'assegno in mano fino a quando l'animale è sistemato sul van, poiché potrebbe succedere che non si riesca MAI a farlo salire). SIATE PRONTI! Questa è la regola numero uno quando caricate un cavallo per la prima volta. Se la prima volta fallite perché avete dimenticato il materiale necessario o perché non eravate abbastanza numerosi, la vostra seconda prova rischia di essere un fallimento completo. Per quanto

concerne il materiale necessario, occorre un van adatto e non uno di quei rimorchi stretti e cupi che danno claustrofobia, con una rampa traballante ed un pavimento scivoloso, anche un cavallo senza problemi si rifiuterà di salire in un tale abitacolo. Un'ultima raccomandazione che riguarda il van stesso. E' un'eccellente idea installare all'interno una o più luci per i trasporti di notte. Fissatele in modo che il cavallo non possa mordere le lampadine o tagliare i fili. Controllate che il van sia privo di chiodi, fili o sporgenze che potrebbero causare ferite al cavallo o di oggetti che potrebbero scivolare sotto i suoi zoccoli. Un po' di fieno sarà utile durante il viaggio o quando si deve tenere il cavallo nel van. E' ideale legare il cavallo agli anelli laterali del van. (mettere gli anelli nel caso il van di vostra appartenenza ne fosse sprovvisto). Tuttavia bisogna legare il cavallo in modo che non possa impigliarsi nelle corde. Ricordatevi che una rete riempita di fieno può trovarsi all'altezza giusta ma che una volta svuotata si abbassa e può costituire un rischio serio.

CARICAMENTO DEL CAVALLO



L'illustrazione ci mostra un addestratore che conduce correttamente il cavallo per farlo salire nel van. Nel caso di qualsiasi problema, la presenza di un professionista competente è necessaria per motivi di sicurezza.



Il disegno mostra un cavallo ben preparato per essere caricato: le fasce di trasporto o ghette scendono bene fino a coprire i talloni; la coda fasciata protegge il cavallo dagli sfregamenti contro le pareti del rimorchio; la lunghina e la capezza. Nel caso il cavallo si rifiuti di salire, sarà utile usare una lunghina provvista di catena da mettere sul naso del cavallo. Fare salire un cavallo già sellato può comportare dei rischi, è un'abitudine da



scartare. Il materiale necessario per il trasporto è facile da procurarsi e vale la pena averlo. Occorre curare particolarmente le gambe e proteggere le corone e i pastorali con fasce o ghette. Queste sono le parti più esposte alle ferite, quando il cavallo scivola sulla rampa o salta su se stesso. Un cavallo non abituato alle fasce si sentirà spesso non a suo agio e tenterà di disfarle mentre sta aspettando o una volta caricato nel van, in questo caso sarà meglio toglierle sperando che non succeda niente. Non abbiate fretta, date al cavallo la possibilità di abituarsi. A seconda dell'altezza del van e del tipo di traverse che sostengono il tetto, può essere auspicabile mettere una protezione sulla testa del cavallo. Molti di essi entrano a metà nel rimorchio e cominciano poi ad indietreggiare alzando la testa dall'alto in basso e colpendo il soffitto. E' quindi molto importante imbottire il soffitto, se poi il cavallo ha proprio questo vizio, sarà meglio mettergli un para testa.

COME CARICARE UN CAVALLO

(riassunto)

1. Mettete il veicolo nella posizione più stabile possibile, in modo che il rimorchio sia sullo stesso livello
2. Prima di tutto, assicuratevi che il cavallo segua il movimento alla capezza, questo eviterà di ritrovarvi davanti al veicolo e vedere il cavallo partire indietro trascinandovi con lui.
3. Guidate il cavallo in modo che si piazzì davanti alla porta del van. Nel caso di un cavallo già abituato, potete mettergli la longia sopra il collo e guidarlo per la testa nel veicolo ordinandogli di salire mentre *piazzate* l'altra mano sulla groppa. Con un cavallo meno docile e se il van ha una porta davanti precedetelo. In caso contrario, ci vogliono due persone. La prima tiene la volta fatto salire il cavallo, chiudete la catena di groppa e chiudete la porta dietro di lui il longia stando nel box vicino, mentre la seconda si piazza al livello delle anche del cavallo. Una più presto possibile. Quindi legate il cavallo davanti.
4. Durante la salita nel van, assicuratevi che il cavallo si presenti dritto verso l'entrata per evitare che si graffi contro le pareti.
5. Se possedete un van a due posti e che trasportate un solo cavallo, questo verrà piazzato di preferenza nel box di sinistra.

TRASPORTO DEL CAVALLO SU STRADA

1. Se il vostro cavallo ha tendenza ad innervosirsi a bordo di un rimorchio o se è il suo primo viaggio è consigliato utilizzare fasciature di trasporto per evitare ferite, ma a condizione che il cavallo vi sia abituato.
2. Se fa freddo mettetegli una coperta per evitare che si ammali. Nel caso di cavalli molto nervosi che sudano durante il trasporto è consigliabile una coperta di spugna
3. Quando trasportate un cavallo guidate con prudenza. Partite lentamente, prendete le curve con dolcezza e fermatevi piano per non compromettere l'equilibrio del cavallo.

4. Controllate che la vostra attrezzatura sia in buono stato, in particolare modo il gancio di traino.
5. Assicuratevi che il rimorchio sia a posto: pneumatici, freni, luci, ecc.
6. Verificare la solidità del pavimento.
7. Utilizzare una buona lettiera.
8. Per lo sbarco del cavallo, procedete come per l'imbarco ma in senso inverso. Staccate per primo il cavallo, aprite la porta posteriore e staccate la catena di groppa. Insistete affinché il cavallo indietreggi sul vostro ordine.
9. Se avete problemi nel far salire il vostro cavallo, rivolgetevi ad un professionista.

LAVORO A TERRA

CONDIZIONE FISICA DEL CAVALIERE

Molti cavalieri ignorano l'importanza di una buona condizione fisica, Credono che una buona forma fisica non serva per essere seduti su un cavallo. Bisogna vedere e provare come una buona condizione fisica migliori le capacità di chi guida il cavallo per crederlo.

I problemi che impediscono ai cavalieri di riuscire bene sono i seguenti:

Mancanza di agilità
Mancanza di forza e di resistenza
Mancanza di fiato
Soprappeso

Un programma di preparazione fisica atto ad eliminare questi problemi deve includere gli elementi seguenti:

- ❖ Esercizi di flessione centrati sulla capacità di stirare e distendere diversi muscoli.
- ❖ Body building, evitando di sviluppare i muscoli che potrebbero disturbare ,il cavaliere (per esempio cosce troppo grosse). Una buona conoscenza di diversi tipi anatomici come pure la funzione dei muscoli utilizzati.
- ❖ Esercizi atti a ridurre l'eccesso di peso.

ESERCIZI FISICI PER MIGLIORARE LA FLESSIBILITÀ E LA FORZA

E' possibile migliorare la vostra posizione in sella grazie a diversi esercizi destinati al riscaldamento e all'equilibrio del corpo, delle gambe e delle braccia. Per sciogliere il corpo, sarà utile fare delle flessioni e rotazioni. Gli esercizi di equilibrio vanno eseguiti in sella, raccomandiamo, per la posizione seduta di condurre il cavallo tirando fuori i piedi dalle staffe e di eseguire le tre andature. Vi consigliamo anche durante gli esercizi alla lunghina, di condurre il cavallo alle tre andature mantenendo le braccia ben tese. I risultati saranno migliori se siete in buona condizione fisica, (Vedere Livello Cavaliere I per gli esercizi consigliati).

ESERCIZI PER IL CAVALIERE

Prima di lanciaarvi in un programma di body building e di messa in forma fisica, occorre sapere quanto segue:

- ❖ Dovete essere in buona salute ed essere stati sottoposti recentemente ad un esame medico.
- ❖ Dovete conoscere la funzione di ogni gruppo muscolare nella pratica dell'equitazione.
- ❖ I tipi anatomici e il loro sviluppo muscolare sono elementi molto importanti poiché bisogna evitare uno sviluppo eccessivo di certi muscoli. Tutti gli esercizi aiutano a migliorare la scioltezza. Tutti gli esercizi che implicano le gambe possono essere eseguiti fissando dei sacchetti di sabbia attorno alle caviglie per aumentare la forza.

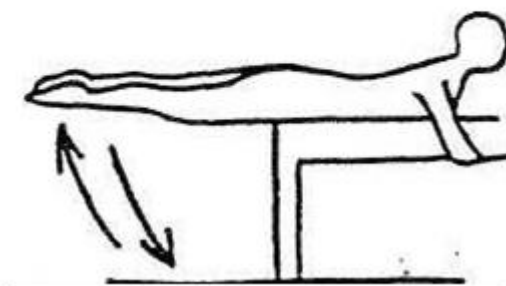
ESERCIZI



Stendersi sulla schiena, flettere le ginocchia per evitare ogni sforzo al livello dei reni. Le mani vanno dietro la testa. Portare lentamente la testa verso le ginocchia e tornare alla posizione di partenza. Riposarsi e ricominciare da capo. Questo esercizio ha per scopo di sviluppare i muscoli addominali e i flessori dell'anca che sono molto importanti per la posizione del tronco del cavaliere.



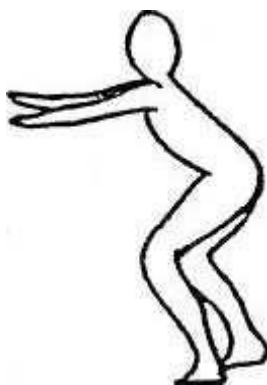
Stendersi sulla schiena con un ginocchio flesso e l'altra gamba distesa. Alzare la gamba distesa senza puntare le dita. Fare scendere la gamba e ricominciare l'esercizio con l'altra gamba. I muscoli implicati sono gli addominali e i flessori dell'anca.



Stendersi su un tavolo o una banchina e attaccarsi con le mani per tenere il tronco fermo. Alzare e abbassare le gambe tese. Questo esercizio fa lavorare gli estensori del dorso e del collo come pure i pettorali.



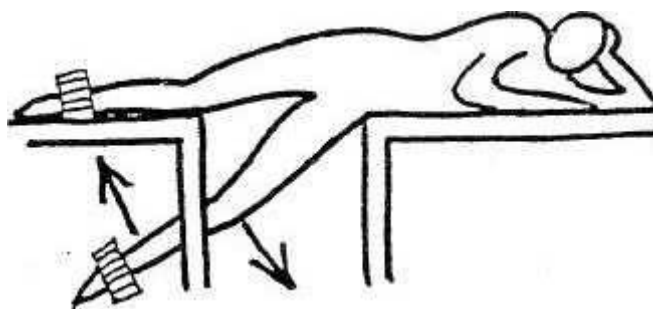
Mettersi a carponi alzando la testa e guardando davanti a sé. Tendere una gamba alzandola. Contare fino a cinque. Portare la gamba in posizione di partenza e ripetere l'esercizio con l'altra gamba. Questo esercizio fa lavorare i muscoli estensori dei fianchi. Per il cavaliere questi muscoli permettono di rinforzare la coscia e la posizione della pelvi.



In piedi con le gambe divaricate, testa dritta e braccia lungo i fianchi, flettere lentamente le ginocchia e portare il busto in avanti alzando le braccia. Raddrizzarsi e ripetere l'esercizio. Questo esercizio ha lo scopo di migliorare l'equilibrio e la coordinazione dei movimenti.



Sedersi su un banco e fare esercizi isometrici spingendo le ginocchia verso l'esterno esercitando una pressione delle ginocchia verso l'interno, tendere i muscoli per 5 secondi e rilasciare. Ricominciare. Lo stesso esercizio può essere eseguito con un pallone da spiaggia. Questo esercizio sviluppa nel cavaliere la capacità di stringere le cosce.



Stendersi su un banco con una gamba stesa su un banco allo stesso livello. Alzare e abbassare lentamente l'altra gamba. Girarsi sull'altro fianco e ricominciare l'esercizio con l'altra gamba. Fissando dei pesi alle caviglie, l'esercizio sarà ancora più proficuo. Esso ha lo scopo di sviluppare gli adduttori dei fianchi.

GESTIONE DEL CAVALLO IN SCUDERIA

CURE PREVENTIVE

Per mantenere il vostro cavallo in buona salute troverete qui qualche suggerimento dei programmi di cure preventive e di urgenza da tenere sempre presenti.

1. **Cure dentali:** bisogna assicurarsi che il cavallo non abbia dei denti da lupo e se li ha bisogna provvedere perché siano estratti. I denti, molari e premolari, devono essere limati all'occorrenza.
2. **Prevenzione delle malattie da vermi**
3. **Vaccinazioni:** vedere la presente sezione.
4. **Alimentazione:** evitare di lasciare delle cordicelle all'interno o nelle vicinanze della scuderia o delle stalle. Assicurarsi che gli alimenti siano appropriati e non contengano muffe e polveri.
5. **Mantenimento degli zoccoli**
6. **Raffreddamento:** dopo l'esercizio bisogna far camminare il cavallo fino a che non ritrova il suo battito cardiaco normale, prima di lasciarlo bere o mangiare. Evitare metodi di raffreddamento troppo bruschi come il bagno con l'acqua fredda.



CURE D'URGENZA

Se il vostro cavallo subisce un incidente o se la sua salute si deteriora seriamente ecco qualche consiglio che vi permetterà di prestargli i primi soccorsi prima dell'arrivo del veterinario.

1. **Tagli alla lingua:** se ne ignorate la gravità chiamate il veterinario.
2. **Ferite al naso:** mettete un sacchetto con del ghiaccio sul naso del cavallo e tranquillizzatelo. Non asciugategli il naso per aiutare la cucitura.
3. **Infiammazione agli occhi:** tenete cavallo in un posto poco luminoso.
4. **Ferite:** pulite la parte con un disinfettante (o acqua corrente se manca il disinfettante). Non applicate creme o spray se la ferita è profonda. Se è presente un'emorragia lasciate scorrere il sangue per qualche secondo in modo da attuare una pulizia all'interno verso l'esterno e poi applicate una garza e una fascia per arrestare l'emorragia. La fascia non deve essere né troppo stretta (per non arrestare la circolazione), né mantenuta troppo a lungo. Chiamate il veterinario.
5. **Graffi:** potete curarli con l'aiuto di un antisettico in crema o spray.
6. **Coliche :** se il cavallo è sdraiato per terra e sembra piuttosto calmo, lasciatelo in questa posizione intanto che aspettate il veterinario. Se il cavallo si gira o si dimena, fatelo camminare fino all'arrivo del veterinario.
7. **Chiodo nello zoccolo:** togliete il chiodo e segnare con precisione il punto in cui si è conficcato nel piede. Conservate il chiodo. Chiamate il veterinario. Rottura o stiramento dei tendini: immobilizzare il cavallo, applicare acqua fredda e chiamare il veterinario.
8. **Fratture :** la frattura di un osso può guarire con un intervento chirurgico. Ci sono poche cose da fare se si frattura lo stinco o una delle ossa lunghe poste sopra di esso. Anche le fratture delle falangi sono sempre fatti molto gravi. Non di rado si ricorre all'eutanasia. Colpo di sole: frizionate il cavallo con l'alcool o bagnateli con acqua fredda sul collo e sulle spalle.
9. **Mioglobinuria** (malattia del lunedì): si manifesta durante l'esercizio, il cavallo non può più proseguire il lavoro, si irrigidisce soprattutto nei posteriori per un accumulo di acido lattico, suda, soffre molto, si corica. Ci sono molte forme da lievi a gravissime (letali). Mettete il cavallo a riposo, copritelo e chiamate il veterinario.
10. **Laminite :** urgente, chiamate il veterinario. Colpisce più spesso gli anteriori, il piede è caldo e dolente, il cavallo carica il peso sui posteriori o si corica; allontanate il cibo dall'animale.

ALCUNE MALATTIE IMPORTANTI DEI CAVALLI

TETANO

Il tetano è una malattia infettiva ma non contagiosa nella quale il tasso di mortalità è molto elevato; riguarda tutti gli animali domestici. E' causato da una tossina liberata da un batterio che penetra nell'organismo attraverso una ferita.

Frequenza: il tetano è diffuso in tutto il mondo. Frequente soprattutto nelle regioni agricole.



Trasmissione: questa malattia non è trasmissibile da un soggetto infetto ad un altro; si contrae in seguito ad una ferita profonda e chiusa.

Sintomi: è caratterizzato da rigidità muscolare, movimento limitato della mascella, procidenza della terza palpebra.

Profilassi: disinfettare la ferita al più presto possibile: Un'iniezione di antitossina (siero) assicurerà una protezione (in ogni caso mai del 100%) per 10-15 giorni. Una giumenta in gestazione deve essere regolarmente vaccinata in modo da trasferire al puledro una immunità passiva che durerà circa 12-16 settimane; in ogni caso al momento della nascita al puledro si somministrano 1500 UI di siero antitetanico per aumentare la protezione. Le vaccinazioni si iniziano al 4° mese di età e proseguono per tutta la vita del cavallo secondo lo schema consigliato dal veterinario e dal produttore del vaccino.

INFLUENZA

E' una malattia respiratoria contagiosa, causata da un virus e caratterizzata da febbre e tosse. Può essere pericolosa e predisporre a malattie molto serie. Generalmente la maggior parte dei cavalli da scuderia la prendono a diversi gradi di gravità. La febbre dura 3-5 giorni e possono insorgere complicazioni batteriche. Importante il riposo.

Frequenza: è presente ovunque. E' impossibile controllarla a causa degli spostamenti frequenti cui sono sottoposti molti cavalli che così diffondono il virus.

Trasmissione: contatto diretto con un soggetto infetto.

Sintomi: febbre, inappetenza, tosse, difficoltà respiratorie: La malattia evolve in 5-10 giorni e richiede una convalescenza di 2-3 settimane a seconda della gravità con cui si è manifestata. Mettendo il cavallo a riposo si possono evitare alcune complicazioni.

Profilassi: le vaccinazioni si iniziano al 4° mese di età e proseguono per tutta la vita del cavallo secondo lo schema consigliato dal veterinario e dal produttore del vaccino. I cavalli adulti dovranno essere vaccinati 2 settimane prima di tutte le situazioni stressanti (grandi concorsi, viaggi,...).

RINOPOLMONITE

Si presenta sotto 3 forme:

1. **Respiratoria:** spesso trascurabile negli adulti, lieve nei giovani se non viene complicata da forme batteriche, nel qual caso può essere più grave e dare anche broncopolmonite. I sintomi sono: febbre per 2-10 giorni, scolo nasale, arrossamento delle mucose, congiuntivite.
2. **Abortiva:** aborto dal 5° mese di gestazione in poi, non ci sono segni premonitori, non ci sono complicazioni per la fattrice, la sua fertilità è normale.
3. **Nervosa:** si manifesta con scoordinamento dei movimenti, vari gradi di gravità.



Trasmissione: viaggi, contatti diretti con animali infetti, placente contaminate, puledri abortiti.

Profilassi: le vaccinazioni si iniziano al 4° mese di età e proseguono per tutta la vita del cavallo secondo lo schema consigliato dal veterinario e dal produttore del vaccino.

ADENITE EQUINA (STRANGUGLIONI)

Questa malattia è molto contagiosa e se non viene curata può condurre a morte il soggetto. E' caratterizzata da una tosse secca e breve, scolo nasale, tumefazioni ai linfonodi sottomandibolari.

Trasmissione: viaggi, contatto diretto con soggetti infetti.

Profilassi: quarantena immediata di tutti gli animali che presentano qualche sintomo; disinfezione di tutti i locali e di tutti gli attrezzi contaminati.

Trattamento: antibiotici somministrati dal veterinario. Nei casi più gravi un altro medicinale può essere aggiunto.

RABBIA

Questa malattia è causata da un virus e il suo tasso di mortalità è del 99,9%. Questo virus attacca il sistema nervoso centrale di tutti gli animali a sangue caldo e viene trasmesso attraverso il morso di un animale infetto (il virus è nella saliva).

Trasmissione: il contatto diretto con un animale infetto è il modo più comune (morso, leccatura di una ferita). La volpe è un importante agente di trasmissione di questa malattia.

Sintomi: l'animale ha un comportamento aggressivo e fa movimenti incontrollati di natura violenta, alterazione della voce, incapacità di deglutire (perdita di saliva dalla bocca). Il virus è nella saliva (5 giorni nel cane e 70 nella volpe) prima della comparsa dei sintomi cimici nell'animale morsicatore. Il virus non penetra sempre in una ferita aperta poiché i denti dell'animale sono spesso riparati dalla pelle che toglie così il virus presente sui denti: Il virus si trasferisce al cervello seguendo i nervi, di conseguenza i morsi alla testa sono i più pericolosi di quelli alle estremità del corpo; la fase di incubazione va da 3 settimane al 8 mesi.

Profilassi: non ci sono cure; all'insorgere, isolate l'animale ed evitate tutti i contatti. Parlate immediatamente con il veterinario. NON ASPETTATE! Le vaccinazioni si iniziano al 4° mese di età e proseguono per tutta la vita del cavallo secondo lo schema consigliato dal veterinario e dal produttore del vaccino. In Italia al momento non ci sono casi di rabbia.

ANEMIA INFETTIVA (AEI, FEBBRE MALARICA)

E' una malattia che deve obbligatoriamente essere segnalata e devono essere presi i provvedimenti di Polizia Sanitaria vigenti.

Trasmissione: questa malattia virale si trasmette tramite insetti succhiatori e siringhe infette.

Profilassi: usare siringhe usa e getta, non esiste vaccino. Il coggin's test permette di identificare gli animali infetti.

Trattamento: non esiste nessun trattamento.



ARTERITE VIRALE

E' una malattia virale che da sintomi enterici, respiratori e aborto.

Trasmissione: contagio diretto tramite secreto nasale o per via inalatoria.

Sintomi: febbre, edemi agli arti e all'addome, aborto, tosse, anoressia.

Trattamento: nessuno.

Profilassi: la vaccinazione è di dubbia efficacia.

ENCEFALOMIELITE EQUINA

E' una malattia del sistema nervoso centrale che può causare la morte dell'uomo e del cavallo. La mortalità va da media ad alta; esistono 4 forme: WEB (occidentale), EEE (orientale), VEE (venezuelana), JEE (giapponese).

Trasmissione: questa malattia virale si trasmette tramite zanzare e zecche.

Sintomi: febbre, deficit visivi, andatura irregolare, scoordinamento, paralisi, morte.

Profilassi: vaccino a iniezioni iniziali e richiamo annuale.

Trattamento: non esiste un trattamento contro questo virus ma i trattamenti sintomatici (fluidi, riposo, antipiretici) sono molto utili nell'alimentare le possibilità di guarigione. E' possibile avere danni permanenti al cervello.

FASCIATURE

Al momento di mettere una fascia dovremo osservare le seguenti regole:

- 1) Ricordarsi di pulire le zampe da fasciare onde evitare fiaccature.
- 2) Esercitare una pressione uguale su tutta la parte bendata.
- 3) Evitare le pieghe del sottofascia o delle fasce.
- 4) Cominciate a posizionare il sottofascia e a mettere la fascia sulla parte laterale della gamba e non sul tendine.
- 5) Posizionato il sottofascia, applicate la fascia andando dall'interno all'esterno passando davanti al Parto. (verso destra per la gamba sinistra e verso sinistra per la gamba destra) seguendo sempre il verso naturale del tendine.
- 6) Il sottofascia deve fuoriuscire in ugual misura in alto ed in basso dalla fascia.
- 7) Tutti i sistemi di fasciatura terminano con un giro di nastro adesivo che deve partire da sopra la fettuccia di velcro fino a giro gamba/coda completo Il nastro adesivo dovrà esercitare la stessa pressione della fascia, (senza sovrapposizione di chiusura)
- 8) Bisogna fasciare sempre i due arti anteriori o i due posteriori altrimenti la zampa non fasciata subirà una pressione più forte.
- 9) Gli arti dovranno essere fasciati dalla stessa persona al fine di avere una pressione uguale su tutte le gambe.
- 10) Non usare mai fasce elastiche

CATEGORIE DI FASCIATURE

RIPOSO: Servono a fornire calore ed a facilitare la circolazione. Prima della fascia possono essere applicati dei prodotti specifici sfregando gli arti nel senso del pelo, coprendo poi



con una garza. Al di sopra della garza deve essere applicato un sottofascia da riposo. La fasciatura dovrà coprire da sotto il ginocchio e scendere sino a metà nodello, si parte da metà stinco per scendere a metà nodello, risalire fino sotto il ginocchio e finire la fasciatura a metà stinco, avendo attenzione di coprire con la fascia la metà del giro precedente. E' importante non fasciare troppo stretto in quanto si potrebbe bloccare la circolazione.

TRASPORTO: Devono essere utilizzate solo durante il trasporto del cavallo e servono a garantire la massima protezione agli arti. Devono essere utilizzati dei sottofascia di dimensioni maggiori, tali da coprire tutto lo stinco sino ad arrivare a sfiorare il terreno. La fasciatura dovrà essere svolta con la tecnica di quella da riposo, avendo l'accortezza di fasciare anche il pastorale arrivando fino alla corona. L'angolo inferiore del sottofascia deve sbordare dalla fascia sempre verso l'esterno. Tendenzialmente in avanti per l'anteriore, indietro per il posteriore.

LAVORO : ormai da diversi anni si è presa la sana abitudine di usare le fasce anche durante una sessione di lavoro. Le fasce sono di tipologie diverse ma il metodo per applicarle resta lo stesso.

CODA: Serve anche questa come la precedente fasciatura a proteggere durante un trasporto. Non deve immobilizzare la coda. Nel fissare la benda dobbiamo prestare la massima attenzione affinché questa non imprima un'eccessiva pressione, in quanto in occasione di viaggi lunghi potremo provocare la cancrena della coda. Inoltre ricordiamoci una volta arrivati a metà fasciatura di riportare dei crini nel senso opposto a quello della benda in modo che questi impediscano alla fascia di scivolare verso il basso perdendo così la sua efficacia. Ricordiamoci inoltre di partire sempre da 4 dita dall'attaccatura della coda per poi risalire fin dove ci è consentito per scendere sino a 4 dita prima del termine del nerbo. La chiusura della fasciatura deve avvenire nella parte estrema della coda, specialmente il velcro deve terminare in modo da non irritare il cavallo (parte genitale). Vista l'importanza di eseguire le fasciature in modo corretto, è bene rivolgersi al vostro istruttore per avere ulteriori spiegazioni.

REGOLAMENTI

TENUTA DEL CAVALIERE

Troppi cavalieri portano un equipaggiamento che non fa molto onore all'equitazione americana.

Tenuta raccomandata:

- a) - **CAPPELLO:** in feltro o in paglia, ma non di cuoio. Evitare di portare un cappello piegato, deformato, sporco o di forma eccentrica.
- b) - **CAMICIE:** queste camicie hanno un taglio particolare, devono essere a maniche lunghe con i polsini allacciati. Frange e ornamenti sono proibite.

- c) - *STIVALI* : adeguati alla disciplina.
- d) - *JEANS*: i blue jeans sono accettati in certe gare. Questi indumenti sono riservati soprattutto al lavoro e all'addestramento. Solo i jeans taglio boot-cut sono riconosciuti nelle competizioni western.
- e) - *CHAPS*: se si portano in gara devono essere della giusta misura e adatti.
- f) - *GILETS e GIACCHE*: possono essere di stili diversi. La giacca in denim è poco permessa nelle gare.

REGOLAMENTI GENERALI

Come regola generale noi vi raccomandiamo una tenuta adatta, di buon gusto e ben aggiustata. Siate piuttosto conservatori che alla moda. Per aiutarvi osservate la tenuta dei professionisti che fanno le gare a livello nazionale.

ALLENAMENTO FISICO DI UN CAVALLO

E' di primaria importanza per un cavallo fare un allenamento costante per restare in buona forma, ossia rimanere sveglio senza essere eccitato, bello muscoloso e col ventre snello. Allenare un cavallo presuppone la conoscenza dei diversi muscoli implicati nei movimenti e delle maniere di svilupparli a mezzo di idonei esercizi. Ecco un esempio di esercizio per lo sviluppo della muscolatura degli arti: l'uso di barriere a terra e cavalletti. In un programma quotidiano di esercizi, bisogna ricordare che i movimenti veloci non accelerano i processi di sviluppo muscolare, mentre gli esercizi eseguiti con lentezza favoriscono questi processi. Quando si intraprendere un programma di allenamento fisico del cavallo, bisogna fare attenzione alla protezione dell'animale e alla durata degli allenamenti. In rapporto all'età del cavallo, il successo o meno del vostro programma dipenderà dall'intensità del lavoro svolto. Si può sottoporre un cavallo ad allenamento dai primi mesi di vita fino a 20 anni circa. Se il vostro programma è troppo breve, non otterrete i risultati sperati; d'altronde se il programma è troppo intenso e protratto, può essere pregiudizievole per la salute dell'animale. Lo scopo primario dell'allenamento è quello di sviluppare i muscoli e adattare i sistemi respiratorio e cardiocircolatorio allo sforzo che deve essere fatto durante la competizione; inoltre l'allenamento irrobustisce articolazioni, tendini e legamenti. Altra cosa l'addestramento che consiste nel ripetere più volte un esercizio fino che non diventa quasi spontaneo e perfetto nella esecuzione. Se il compito diventa troppo duro sia dal punto di vista fisico che mentale, la prima cosa che si nota è la perdita dell'appetito. Qualunque sia il valore dell'allenamento, se mancano proteine nella dieta il cavallo non si rinforzerà mai ed avrà problemi di crescita o di mantenimento (attenzione però a non esagerare con la somministrazione di alimenti proteici perché potrebbe essere un errore fatale). Se trovate un cavallo troppo spesso sdraiato nel suo box è segno che è troppo stanco e teso (a meno che non sia ammalato), D'altro canto, in un programma di allenamento destinato ad un a giovane cavallo è consigliabile lasciargli la possibilità di riposarsi e di distendere le zampe. Dove sta dunque il giusto confine tra permissivismo ed allenamento troppo rigido? Quando l'animale perde

l'appetito e diventa sonnacchioso, significa che l'allenamento è troppo duro. Dal momento in cui constatate questa situazione, avrete bisogno di circa una mese per recuperare l'equilibrio nell'allenamento del vostro cavallo. Un programma di allenamento mal somministrato può avere delle serie conseguenze. Se si obbliga un cavallo troppo giovane a sforzi eccessivi, esso rischia di sfiancarsi, di avere delle coliche o di riportare danni all'apparato scheletrico (che se gravi possono anche essere incorreggibili e pregiudicheranno quindi la carriera del soggetto).

LAVORO A TERRA CON LA CORDA

Per condurre un cavallo alla corda l'addestratore è a terra e fa in modo che l'animale giri in un cerchio attorno a lui. Solitamente controlla il cavallo per mezzo di una longia. A volte, e solo se si può utilizzare un tondino, non è necessario che il cavallo sia unito all'addestratore con una longia. In entrambe le situazioni, comunque, il controllo è assicurato grazie a buoni ordini verbali e all'uso della frusta da maneggio. Per il lavoro alla corda si utilizzano: guanti, stinchiere, frusta. Non usate gli speroni perché potrebbero intralciare.

PERCHE' CONDURRE UN CAVALLO ALLA LONGIA?

1. Per scozzonare un puledro.
2. Per un addestramento più avanzato
3. Per redarguire un cavallo restio
4. Per allenare un cavallo che non si può cavalcare
5. Per insegnare ad un principiante a cavalcare
6. Per migliorare l'equilibrio e la coordinazione dei cavalieri in occasione di esercizi specifici

Il moschettone posto in cima alla longia deve essere fissato all'anello situato dal lato della *cavezza* di fronte all'addestratore. Quando si inverte la direzione di marcia si dovrà quindi cambiare la posizione del moschettone. Le fasce o le stinchiere devono essere utilizzate per le zampe anteriori. Per alcuni cavalli con tendenza a toccarsi possono essere utili delle fasciature e dei paracolpi anche posteriori. Se siete in possesso di un cavezzone non esitate ad utilizzarlo al posto della cavezza, in quanto è un articolo di gran lunga superiore anche se un poco più costoso. Se il cavallo porta il morso, la cavezza deve essere posta al di sopra della briglia. Il moschettone non deve mai essere attaccato al morso. Il trotto è l'andatura più utilizzata per il lavoro alla corda. E' fondamentale comunque ricordare che un atteggiamento calmo sta alla base del successo in ogni tipo di lavoro, alla corda, a terra o in sella. Gli ordini verbali devono essere a voce piuttosto alta e precisi. Il grado di leggerezza nell'uso della frusta da maneggio dipenderà dalle reazioni dell'animale e dalla sua volontà di avanzare nella giusta direzione. Garanzie di successo sono l'esperienza e la pazienza dell'addestratore. Quando un addestratore lavora alla corda accompagna il cavallo sulla traiettoria del cerchio allontanandosi gradualmente dall'animale mentre esso continua ad avanzare seguendo la forma del cerchio. L'allenatore spinge in avanti il cavallo a mezzo della frusta. Gli conviene, se vuole che il cavallo avanzi sul cerchio, tenersi

un poco dietro rispetto all'animale, anche se così è costretto a girare su se stesso descrivendo un cerchio interno più piccolo di quello del cavallo.

Un cavallo giovane, ma a volte anche un cavallo più maturo, avrà sovente voglia di giocare all'inizio della sua seduta di allenamento. Non c'è nulla di male nel lasciarlo sfogare facendo un gran cerchio; l'addestratore determinerà, a seconda della sua esperienza, quando il gioco deve terminare e deve iniziare l'allenamento vero e proprio. Non conviene comunque che il cavallo prenda l'abitudine di sfogarsi così.

Il lavoro alla corda è, come abbiamo anticipato, molto utile per la scozzonatura dei puledri. Il lavoro verrà di preferenza eseguito in tondino. Come ultima risorsa, anche un campo attorniato da un siepi o da uno steccato potrà fare al caso vostro. Per ragioni di sicurezza sarà meglio far lavorare certi cavalli alla corda prima di cavalcarli in modo che essi esauriscano il loro eccesso di energia. Il lavoro alla corda è altrettanto utile per esercitare quei giovani che non si possono ancora cavalcare. Questo lavoro con i cavalli giovani deve essere svolto su un terreno morbido e non protrarsi per oltre 10 minuti. Per senso di marcia. Il lavoro alla corda deve essere effettuato tassativamente in entrambe le direzioni. L'addestratore tiene la longia piegata. E' importante non tirare costantemente la longia per mantenere il cavallo sulla traiettoria. Molto meglio tirare e poi cedere la longia lasciando l'animale seguire il tracciato del cerchio. L'eccedenza di longia deve esser tenuta nella mano in modo corretto. Inoltre dovete girare su voi stessi seguendo il cavallo con lo sguardo. La frusta può essere piazzata indifferentemente sulla parte anteriore o posteriori della mano che tiene la cima della longia piegata. Se un cavallo galoppa sul piede sbagliato bisogna fermarlo e farlo ripartire sul piede giusto. Non si debbono far indossare speroni durante il lavoro alla corda per evitare incidenti.

UTILIZZO DEL TONDINO

E' consigliabile l'utilizzo di un recinto circolare (da 15 a 18 m. di diametro) per svolgere il lavoro alla corda. In un tondino farete lavorare il cavallo alle tre andature e in entrambe le direzioni. Se fate lavorare un cavallo sellato senza cavaliere, dovete allacciare le staffe.

Una frusta si rende necessaria per aiutare il cavallo ad obbedire ai vostri ordini verbali. Potete anche fare le vostre prime esperienze di cavaliere in un tondino: lo spazio ristretto di tale recinto danno maggiore sicurezza al principiante. Il terreno deve essere morbido, preferibilmente sabbioso.

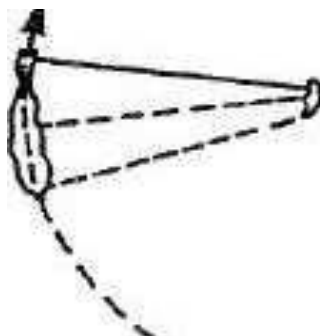


Fig. A cavallo addestrato

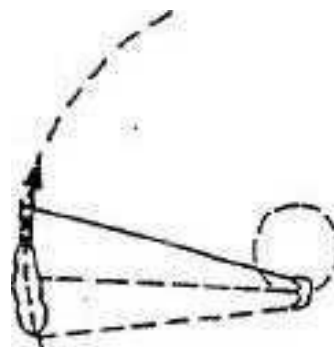


Fig. B cavallo non addestrato

PREPARAZIONE DI UN BINOMIO ALLA COMPETIZIONE

E' il raggiungimento della condizione di minimo sforzo con il minimo impiego degli aiuti. La maturità dell'allievo si raggiunge quando posizione e assetto si integrano automaticamente con l'impiego degli aiuti, in altre parole il gesto appreso interviene spontaneo, prevenendo l'azione del cavallo che lo richiede in ragione della sensibilità acquisita, senza che nessun effetto negativo accompagni l'azione positiva. L'intervento dovrebbe risultare invisibile. Si tratta di capire che la sottomissione e l'impulso del cavallo sono dati dalla sua disponibilità meccanica-muscolare a eseguire quanto gli è stato richiesto, dalla disposizione mentale a capire le richieste, ma anche dalla chiarezza con cui queste sono state formulate. Questa chiarezza oltre che dalla sensibilità del cavaliere è permessa inoltre dalla qualità degli aiuti, da una certa sicurezza psicologica e dalla creatività nella comunicazione con il cavallo. Via via che le tecniche sono acquisite gli allievi dovranno essere responsabilizzati a dosare la fermezza e la ricompensa il coraggio e l'attenzione, la concentrazione e la sicurezza. Esistono piccoli gesti che il cavallo avverte e che determinano la sua fiducia o sfiducia nel cavaliere. Sono piccole azioni spesso involontarie di cui l'allievo neppure si accorge, per condizionare le quali bisogna agire sulla mente. Quello che permette di valorizzare questo equilibrio mentale del cavaliere sono piccole osservazioni da terra. Togliere la preoccupazione dell'errore ma attivare quei meccanismi di autostima che portano alla concentrazione. Poco per volta, l'allievo dovrà far propri i principi della progressione, così da poter condurre un lavoro autonomo con il proprio cavallo. Perché questo possa avvenire il cavaliere deve ascoltare le esigenze del proprio cavallo e comprendere quando è il momento di insistere e ripetere un esercizio, quando invece è il momento di interrompere perché si è avuta in quel momento, la migliore esecuzione possibile. E prima ancora quali richieste è possibile fare e quando inserire delle pause, in modo tale che l'allievo impari a svolgere, sin dal primo momento in cui monta in sella, un lavoro con il cavallo piacevole per entrambi.

IMBOCCATURE E SPERONI

Di pari passo con un' acquisita fermezza e solidità dell'assetto, speroni e imboccature debbono essere scelti in base alle necessità del cavallo e in caso di attività agonistica in base ai regolamenti che ne limitano l'uso. La conoscenza degli effetti delle imboccature consente di operare la scelta più opportuna. la corretta applicazione dell'imboccatura può migliorare l'accettazione della stessa e la rispondenza del cavallo. la scelta dell'imboccatura e il suo posizionamento non devono rispondere solo a esigenze di controllo, ma anche a una debita rispondenza con la massima decontrazione dei massetere, dimostrata da una contenuta masticazione e da una salivazione costante. la rigidità dei muscoli della mandibola trasmetterebbe rigidità a tutta la muscolatura della schiena, con gravi conseguenze sul movimento. quando la "nevrilità" di alcuni cavalli richiedono sistemi di controllo molto incisivi, si deve essere in presenza di un' ottima mano del cavaliere che permetta di produrre effetti di contenimento mai prolungati e che quindi non vadano a incidere sulla necessaria elasticità muscolare. In nessun caso deve essere fraintesa la funzione dell'imboccatura; essa non può nascondere mancanze,

risolvere difetti dell'equilibrio del cavallo o del grado di sottomissione raggiunto. Insomma non può sostituire o accelerare il lavoro di addestramento.

IL LAVORO DEL CAVALLO NON MONTATO

La condizione migliore per istruire al lavoro del cavallo non montato è farsi affiancare dall'allievo nel lavoro che il Tecnico compie su diversi soggetti: il cavallo in doma, il giovane cavallo, il cavallo adulto in esercizio di perfezionamento. Il lavoro alla corda in circolo è una delle pratiche più comuni di lavoro del cavallo non montato; esso ha molteplici finalità, prima fra tutte lavorare in assenza di peso del cavaliere in una flessione. Nell'impiego di questi aiuti ausiliari non si deve mai perdere di vista il risultato che si vuole ottenere: la loro funzione è quella di far assumere una posizione che consenta di ginnasticare la schiena favorendo l'impegno del posteriore, migliorando così equilibrio e impulso. Devono essere privilegiati quei sistemi che permettono sempre al cavallo di poter avanzare. Che il cavallo avanzi con energia è alla base del lavoro alla corda. Vedere un cavallo alla corda permette di capire cose che sfuggono montandolo. Un posizionamento più basso richiede una sufficiente disponibilità della schiena e una maggior attenzione all'impulso. Il cavallo deve essere messo nelle migliori condizioni psicologiche che gli consentano di accettare il lavoro senza tensioni. La comunicazione con il cavallo avviene per mezzo della voce e della frusta, oltre che per mezzo della longia. Deve essere sviluppata una sensibilità nell'impiego della longia e della voce, così come della frusta: questi diventano gli aiuti primari in questo genere di lavoro. L'uomo è in un rapporto apparentemente meno diretto di quando lo monta; deve provare e imparare a gestire sensazioni nuove. Nei confronti della frusta il cavallo non deve avere alcun timore e, nel contempo, deve manifestare rispetto. Accarezzare il cavallo con la frusta, appoggiarla al suo corpo, sono azioni che favoriscono la confidenza. Questa tenuta lateralmente o dietro al preparatore, nel momento in cui si avvicina alla groppa o ai garretti incita ad avanzare; nel momento in cui si porta verso la spalla riporta il cavallo nel circolo se questo tende a venire al centro; presentata davanti alla testa, con una rotazione contraria al movimento, invita all'arresto. Questi sono solo i segnali più comuni, ma il linguaggio della frusta può dire molte più cose: può chiedere un cambio di andatura, una variazione di ampiezza, maggiore attenzione. La voce accompagna o precede le indicazioni della frusta. Anche il corpo del preparatore dà continui messaggi. Disposto al centro dà precisione al circolo posto all'altezza delle anche stimola l'avanzamento, posto all'altezza delle spalle induce al rallentamento. Gesti e voce creano un rapporto molto intimo e personale tra cavallo e uomo, indispensabile per un buon addestramento. Per essere chiari devono essere usati sempre gli stessi gesti, le stesse parole, gli stessi toni di voce: ognuno di essi si accompagna a ognuna delle diverse situazioni. Le riprese di lavoro alla corda non debbono essere eccessivamente lunghe e le transizioni debbono essere frequenti; è anche opportuno cambiare spesso di mano. C'è una progressione nel lavoro alla corda. Il lavoro da terra è un complemento prezioso, capace di far progredire nell'addestramento molto rapidamente. La sensibilità e la pazienza richieste per l'esecuzione di tali esercizi sono enormi. Nel momento in cui l'uomo si pone vicino a un cavallo, comunica. Gli organi di

senso di entrambi ricevono e trasmettono segnali. Questa superficiale panoramica del lavoro del cavallo non montato ha il solo scopo di introdurre un capitolo importante nella formazione dell'allievo di livello avanzato. La sua capacità di intervento migliorerà, comprendendo intimamente il carattere la personalità, i modi e i tempi di apprendimento del cavallo che monta. Al tempo stesso egli inizierà a divenire il preparatore dei propri cavalli. Per quanto concerne le motivazioni dell'apprendimento, va detto che l'attività atletica produce un piacere sensoriale anche per il cavallo, anche se questa attività è condizionata dall'uomo; certamente meno è condizionata e più si richiama al movimento naturale, tanto più è appagante. Nel lavoro richiesto al cavallo deve essere sempre mantenuta una condizione di piacevolezza. Una situazione di costrizione ottenuta con la forza o con mezzi meccanici non adeguati comporta una perdita del piacere del movimento e quindi una opposizione. Il principio di "equitazione naturale" nasce da questa considerazione: sfruttare, quale motivazione all'apprendimento, uno dei bisogni primari del cavallo, il movimento. Il rinforzo alla motivazione è in ogni caso fondamentale. Ogni risposta deve essere ricompensata con uno sforzo positivo, quali la carezza e la voce. Un rinforzo importante è il riconoscimento che il cavallo percepisce di aver capito ed eseguito in modo soddisfacente quanto gli è stato chiesto.

PROGRAMMA DI LAVORO E METODOLOGIE DI ALLENAMENTO

Il cavallo è un atleta per eccellenza. A livello cardiaco, fra gli animali-atleti, è colui il quale presenta il rapporto peso cardiaco il peso corporeo maggiore. In riferimento all'aspetto cardiocircolatorio, significa che il cavallo ha un cuore molto grosso, con capacità di adattamento molto rapide. Anche dal punto di vista respiratorio ha grosse capacità perché ha un apparato respiratorio voluminoso, ha i polmoni grandi in rapporto alla massa corporea. Tuttavia la respirazione è il limite principale delle performance del cavallo sportivo. Sappiamo che la respirazione nel cavallo è condizionata dai tempi di galoppo e dalle sue fasi: il cavallo espira nel momento di allungamento e ispira nel momento di raccolta, per cui aumentando la frequenza dei passi aumenterà la frequenza respiratoria; aumentando la frequenza respiratoria, necessariamente diminuirà la possibilità di compiere un atto molto profondo quindi diminuirà la capacità respiratoria stessa. Questo consente di comprendere l'importanza dell'ampiezza della falcata: un cavallo con una falcata di galoppo molto ampia potrà mantenere un numero di passi limitato e un'ottima frequenza respiratoria. Abbiamo visto in precedenza che questa splendida macchina atletica che è il cavallo funziona con un sistema meccanico di leve in cui i protagonisti sono i muscoli con i tendini, agenti su una struttura solida che è lo scheletro, con le sue articolazioni e legamenti. Nel cavallo esistono due tipi di fibre muscolari: quelle a contrazione lenta, che hanno un metabolismo aerobico, e quelle a contrazione rapida, che a loro volta si suddividono in altamente ossidative (**aerobiche**), e scarsamente ossidative (**anaerobiche**). Le prime sono impiegate nelle basse velocità, le veloci ossidative nelle medie, le veloci non ossidative nelle alte velocità. La proporzione dei diversi tipi di fibre muscolari è in relazione alla razza, all'età e al tipo di allenamento. Il trasporto dell'ossigeno necessario al metabolismo aerobico avviene per mezzo del sistema

respiratorio e del sistema cardiocircolatorio. Il cavallo a riposo compie 8-12 atti respiratori al minuto. In lavoro, al galoppo, la frequenza del respiro è pari a quella dei cicli di galoppo. A riposo il cuore ha 30-40 pulsazioni al minuto che possono diventare 240 in lavoro. Con l'allenamento il sistema può migliorare, ottimizzando l'espulsione del sangue dal cuore e quindi un maggior riempimento passivo, con il limite della frequenza: oltre i 240 battiti al minuto il cuore non ha il tempo di riempirsi completamente. La produzione di energia dovuta alla contrazione muscolare produce calore; la complessa serie di operazioni biochimiche necessarie alla vita ha bisogno di una temperatura costante, i meccanismi di termoregolazione sono l'irraggiamento, la sudorazione e l'espirazione. Il sistema dell'irraggiamento funziona solo se c'è una differenza di qualche grado tra la temperatura interna e quella esterna. Sudorazione ed espirazione comportano una perdita di liquidi e sali in essi contenuti; tale perdita altera la concentrazione del sangue che, più denso, è pompato dal cuore più faticosamente. E' molto importante favorire la termoregolazione del cavallo con aiuti esterni, come le docce. Dopo questa indispensabile premessa, vediamo quali sono le capacità complessive da allenare in un atleta. Quelle che qui si esaminano sono capacità condizionali, non tecniche. Le capacità tecniche sono quelle connesse con la qualità del movimento: elasticità e capacità coordinative. La **Resistenza Aerobica** è la capacità di resistenza del cavallo a un lavoro di bassa intensità ma di lunga durata. Nell'allenamento, a una velocità costante non dannosa, si chiede un aumento graduale della durata rimanendo entro la soglia dei 120-140 battiti cardiaci al minuto. Questo allenamento è la condizione di base senza la quale non si costruiscono le successive. La **Potenza Aerobica** è la capacità di esprimere in forma aerobica la massima velocità possibile. In funzione dell'intensità richiesta dalla performance si tende a migliorare la prestazione al limite della soglia anaerobica. Di solito in allenamento il carico dovrebbe essere leggermente superiore a quello di gara. Non c'è uno schema fisso, un tecnico capace sa valutare i bisogni di ogni cavallo. Il Tecnico deve conoscere i principi dell'allenamento, ma deve soprattutto saper adeguare alle necessità della gara i criteri di allenamento con il primario intendimento di salvaguardare l'integrità del cavallo. La seduta di allenamento si divide in una fase di riscaldamento, una di lavoro, una di raffreddamento e riposo. In pratica si tratta di sviluppare rapidità o forza rapida o resistenza, dopo aver messo gli apparati nella miglior condizione per poter lavorare e infine riportare gradualmente gli apparati in una situazione di riposo, abbassando la temperatura del corpo e permettendo di metabolizzare l'acido lattico residuo. In una seduta di allenamento lo scopo è quello di portare il cavallo nelle migliori condizioni atletiche per sostenere lo sforzo di una competizione. Si tiene dunque conto del progredire nell'apprendimento, ma si devono considerare i carichi di lavoro e le fasi di riposo in modo da ottenere la migliore condizione. Abbiamo così come risultato l'evoluzione della forma atletica. Ovviamente nell'elaborazione di un programma di allenamento si dovranno tenere in considerazione le esigenze dell'istruzione e dell'addestramento. Se nell'istruzione del cavaliere si ha la necessità di far un gran numero di esercizi e manovre all'allievo perché trovi l'insieme, in vista di un' impegnativa stagione di gare, nel programmare l'allenamento non si può non tenere conto del tempo necessario per il

miglioramento tecnico del soggetto. Nel programmare il lavoro, si dovranno tenere in considerazione non solo le disponibilità energetiche, ma anche l'usura che questo allenamento può provocare alle strutture tendinee e articolari. Scelta quindi dei terreni, ma anche mediazione tra diverse esigenze. Elaborare un programma di allenamento tenendo conto delle molte variabili che intervengono nel definire gli obiettivi, non è facile. Nessun programma può essere generalizzato, ogni tabella di allenamento deve essere studiata sul singolo soggetto.

TRE FASI DELL'ALLENAMENTO

L'allenamento può essere suddiviso in tre fasi: periodo fondamentale, periodo speciale, periodo di riposo attivo. Il periodo fondamentale è la fase in cui si creano le condizioni ottimali: in questa fase deve essere adottato il principio della gradualità. Nella stessa seduta di allenamento possono essere inserite le due parti: una relativa all'apprendimento tecnico, l'altra relativa allo sviluppo delle capacità condizionali. Il periodo speciale è quello che coincide con l'attività agonistica. La condizione, già ottenuta, in questo periodo deve essere mantenuta considerando il livello delle gare in scadenza: preparatorie, principali, obiettivo dell'anno. Se la programmazione di gare, che consentono di mantenere la condizione, riesce difficile, si potrà ovviare riducendo il numero degli appuntamenti, oppure partecipando ogni tanto a gare-scuola o pay-time. Il periodo di riposo attivo a per obiettivi la distensione del sistema nervoso, l'applicazione di cure fisioterapiche preventive, eventuali modifiche alla ferratura. In questo periodo l'intensità e il grado di difficoltà dell'allenamento sono molto bassi, gli esercizi sono diversi da quelli specifici specie se ad alto contenuto tecnico, con prevalenza del lavoro di resistenza. Il riposo è un momento molto importante dell'allenamento, specie nel periodo fondamentale. I piccoli danni che provoca lo sforzo sono riparati dall'organismo e queste riparazioni rendono più forti i tessuti. Il riposo non deve essere solo fisico ma anche mentale: non significa chiudere il cavallo nel box ma farlo muovere tranquillamente alle tre andature alternando giorni di libertà in paddock.

COMPETIZIONI SPORTIVE

La competizione è un test per valutare il lavoro di preparazione svolto. E' un gioco in cui ci si confronta con i pari affermando un'aggressività, controllata dalle regole. Molti allievi presentano diverse difficoltà psicologiche ad affrontare al meglio la gara e i loro cavalli sentono le tensioni del cavaliere, non dimostrando appieno le loro possibilità. Nel corso di una competizione c'è troppo tempo per pensare ai propri successi e ai propri insuccessi. Esiste una relazione tra ciò che passa per la testa del cavaliere e dei suoi comportamenti. Questi tempi potrebbero essere meglio utilizzati per osservare i cavalieri migliori e trarne stimoli di natura tecnica e psicologica. La qualità fondamentale per "un vincente" è quella di mantenersi ad un livello superiore alle proprie capacità, in tutte le circostanze e qualunque sia la pressione del risultato da conseguire. I punti da prendere in esame in modo isolato, che il cavaliere deve sviluppare sino ad essere qualità del suo comportamento, sono: la muscolatura deve essere in grado di tendersi e rilasciarsi e si



deve possedere questa sensazione; una o più specifica manovra, od uno che necessita invece di una preparazione di rilassamento o leggera stanchezza sono importanti interpretazioni da percepire, che vanno a merito del cavaliere, che saprà più correttamente capire queste necessità.

NORME COMPORTAMENTALI

- Educazione
- Buon senso
- Responsabilità
- Ricordarsi sempre di fare il massimo per apparire un esempio positivo per chi ci guarda e per chi ci segue

Chiunque di noi riesce ad impadronirsi di questi semplici concetti, sarà sicuramente uno che si distinguerà dalla massa e diventerà un esempio da seguire.

IN CAMPO PROVA

Rispettare le elementari norme di sicurezza in un campo prova, il più delle volte affollato di cavalieri in azioni abbastanza "dinamiche" può rendere lo stesso luogo sicuro ed evitare qualsiasi tipo di incidente.

Riuscire a riportare a casa i propri allievi, i propri cavalli, e se stessi e già di per sé una vittoria.

- Evitare di girare alla corda i cavalli quando il campo prova è particolarmente affollato.
- Entrando in campo prova adattarsi al lavoro che gli altri cavalieri stanno già svolgendo
- Evitare in caso di campo particolarmente affollato bruschi cambi di direzione e/o fermate improvvise.
- Bisogna avere il massimo rispetto e la dovuta considerazione nei confronti dei giudici e del personale addetto

ARRIVO ALLA LOCATION GARA

Arrivati in sede di gara è necessario trovare quanto prima la persona addetta all'assegnazione dei box. Sistemare i nostri cavalli, assicurandoci che i box non presentino alcun tipo di pericolo (chiodi, assi di legno rotte, parti metalliche sporgenti, ecc. ecc.), controllare il corretto funzionamento dell'abbeveratoio altrimenti assicurarsi che il nostro cavallo abbia comunque la possibilità di abbeverarsi quando vuole con acqua fresca e pulita.

Se il box a noi assegnato non rispetta gli standard di sicurezza e confort, contattare il personale addetto per far sì che ci venga assegnata una adeguata sistemazione.

Non è corretto occupare un box che non è stato a noi assegnato, nemmeno momentaneamente.

Dopo aver sistemato i cavalli o è buona norma recarsi in segreteria, confermare la propria presenza ed entrare in possesso di tutti i numeri di emergenza (veterinario, maniscalco, responsabili scuderie, ecc.). E' inoltre utile accertarsi delle modalità di utilizzo dell'arena e del campo prova durante lo svolgimento dello show, le stesse potrebbero restare chiuse in determinati orari o essere riservate solo ad alcuni cavalieri.

LA FIGURA DEL TECNICO / ISTRUTTORE

Nessun itinerario educativo-didattico può raggiungere risultati corretti se non rispetta lo sviluppo affettivo ed emotivo del soggetto, che richiede stimoli appropriati e modelli autorevoli anche da un punto di vista umano.

Il tecnico competente, dovrà essere capace di promuovere un processo formativo che tenga anche conto delle ansie, delle paure e delle incertezze del proprio allievo.

Pertanto un valido rapporto tra tecnico e allievo diviene fondamentale.

Il tecnico deve essere quindi in grado di rappresentare un punto di riferimento per l'allievo.

L'attività che si realizza all'interno dei centri ippici tenderà non solo a creare giovani atleti ma anche a favorire la formazione dei futuri cittadini che, grazie all'aiuto straordinario dei cavalli saranno in grado di affrontare meglio la vita.

Occorre sottolineare che queste considerazioni non sono finalizzate a fornire una competenza psicologica operativa ai tecnici.

Pertanto ogni operatore responsabile di un processo educativo e formativo, deve essere in grado di valutare in modo corretto il comportamento dei suoi allievi aiutandoli a superare difficoltà emotive, senza per altro sostituirsi agli specialisti, e se l'allievo riuscirà a fidarsi del tecnico e a ritenerlo degno della sua fiducia diventerà sicuramente più forte dal punto di vista psicologico e si sentirà più preparato ad affrontare qualsiasi "difficoltà" equestre.

Essere degli ottimi osservatori non è una virtù che tutti hanno ma tutti gli istruttori sono invitati ad allenare e migliorare.

Capire se un allievo si avvicina all'equitazione spontaneamente, per curiosità o perché "costretto", aiuta il tecnico nell'approccio.

Sminuire al massimo, le difficoltà che un allievo in sovrappeso può avere nel montare a cavallo è segno di sensibilità e rispetto.

Tanti potrebbero essere ancora gli esempi da citare ma una resta la regola : **PROFESSIONALITA'**.



INDICE

MORFOLOGIA DEL CAVALLO	pag. 2
- regioni del corpo del cavallo	
- la struttura del piede	
- igiene del cavallo :	
1 – procedura di strigliatura	
2- toelettatura	
3- cura e mantenimento degli zoccoli	
4- i compiti del maniscalco	
5- problemi di mascalcia	
6-salute del cavallo	
GESTIONE DEL CAVALLO A TERRA	pag. 10
Principi di sicurezza	
- confidenza con il cavallo	
- mettere la cavezza	
- il cavallo alla longia	
- conduzione del cavallo alla longhina	
- la fermata con la longhina	
- il cambio di direzione	
- come indietreggiare con la longhina	
- conduzione al trotto con la longhina	
- come legare il cavallo	
- pulizia del cavallo	
SELLARE E SALIRE A CAVALLO	pag.12
- la briglia	
- sellare il cavallo	
- dissellare il cavallo	
- mettere l'imboccatura e la testiera	
- salire a cavallo	
- scendere da cavallo	
- la posizione	
GLI AIUTI NATURALI ED ARTIFICIALI	pag.15
-aiuti naturali : – le mani –le gambe- la voce- l'assetto	
-aiuti artificiali	



LE ANDATURE

pag.16

- Il passo
- Il trotto
- Il galoppo

GLI EFFETTI DELLE REDINI

pag.17

- Redine di apertura
- Redine diretta
- Redine di appoggio
- Redine contraria di opposizione

LE AZIONI DI CONTROLLO

pag.18

- Transizioni ascendenti
- Transizioni discendenti
- lo stop
- il cambio di piede scomposto
- il pivot posteriore
- il pivot anteriore
- l'appoggiata
- il side pass
- il back
- il cambio di piede al volo(cambio di galoppo)
- impulso
- la riunione

STRUTTURA DI UNA LEZIONE

pag.21

Il lavoro in rettangolo

- tagliata longitudinale
- cambio di mano longitudinale
- tagliata trasversale
- cambio di mano trasversale
- cambio di mano diagonale
- volta
- mezza volta
- circolo
- mezzo circolo

I DENTI	pag.23
Valutazione dell'età' del cavallo in base alla tavola dentaria	
- tare dentarie	
LE TARE	pag.26
-mollette	
TARE E PROBLEMI COMUNI	pag.26
-sobbattiture	
-ragadi o crepacce	
-laminite o rifondimento	
-necrosi	
-formelle	
-ossificazione delle cartilagini alari	
-sesamoidite	
-stiramento tendineo	
-soprosso o schinella	
-cappelletto	
-corba	
-spavenio osseo	
-spavenio molle	
-igroma del gomito	
-arpeggio	
-navicolite	
-tarlo	
- setola	
-tallonite	
I VIZI	pag.29
-aggressività'	
-timore	
-indietreggiamento	
-ostinazione	
VIZI PARTICOLARI	pag.30
CONTROLLO DEI PARASSITI	pag.31
-al pascolo	
-identificazione	
-scelta dei vermifughi	



SALITA DEL CAVALLO NEL VAN E TRASPORTO	pag.31
CARICAMENTO DEL CAVALLO	pag.32
COME CARICARE UN CAVALLO (riassunto)	pag.33
TRASPORTO DEL CAVALLO SU STRADA	pag.33
LAVORO A TERRA(cavaliere)	pag.34
- condizione fisica del cavaliere	
- esercizi per migliorare forze e flessibilita'	
GESTIONE DEL CAVALLO IN SCUDERIA (cure preventive)	pag.37
-cure dentali	
-prevenzione malattie dei vermi	
-vaccinazioni	
-alimentazione	
-mantenimento degli zoccoli	
-raffreddamento	
CURE D'URGENZA	pag.38
-tagli alla lingua	
-ferite al naso	
-infiammazione degli occhi	
-ferite	
-graffi	
-coliche	
-chiodi nello zoccolo	
-fratture	
-mioglobinuria	
-laminite	
ALCUNE MALATTIE IMPORTANTI DEI CAVALLI	pag.38
-tetano	
-influenza	
-rinopolmonite	
-adenite equina	
-rabbia	



- anemia infettiva
- arterite virale
- encefalomielite equina

FASCIATURE pag.41

- da riposo
- da trasporto
- da lavoro
- fasciatura della coda

REGOLAMENTI pag.42

- tenuta del cavaliere
- regolamenti generali

ALLENAMENTO FISICO DEL CAVALLO pag.43

LAVORO A TERRA CON LA LONGIA pag.45

- perché condurre un cavallo alla longia

UTILIZZO DEL TONDINO pag.46

PREPARAZIONE DI UN BINOMIO ALLA COMPETIZIONE pag.47

- imboccature e speroni

IL LAVORO DEL CAVALLO NON MONTATO pag.48

- programma di lavoro e metodologia di allenamento
- tre fasi allenamento

COMPETIZIONI SPORTIVE pag.51

NORME COMPORTAMENTALI IN CAMPO PROVA pag.52

ARRIVO ALLA LOCATION GARA pag.53

LA FIGURA DEL TECNICO ISTRUTTORE pag.54